

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 388<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1982

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente VALORI  
e del vice presidente OSSICINI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 20425	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		
Annunzio di presentazione . . . . .	20425	
Assegnazione . . . . .	20425	
Inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1795:		
PRESIDENTE . . . . .	20436	
GUALTIERI (PRI) . . . . .	20436	
<b>Discussione e approvazione:</b>		
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento » (1765) (Approvato dalla Camera dei deputati):		
BARSACCHI (PSI) . . . . .	20426	
GUSSO (DC), relatore . . . . .	20432, 20433	
MORANDI (PCI) . . . . .	20430	
NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici . . . . .	20432	
		« Proroga del termine per l'emanazione del testo unico di cui all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1980, n. 28 » (1692):
		BODRATO, ministro della pubblica istruzione
		Pag. 20437
		BREZZI (Sin. Ind.) . . . . . 20437
		BUZZI (DC), relatore . . . . . 20436
		« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi » (1767) (Approvato dalla Camera dei deputati):
		ALTISSIMO, ministro della sanità . . . . . 20439
		DEL NERO (DC), relatore . . . . . 20438
		ROMEO (PCI) . . . . . 20438
		<b>Discussione e approvazione con modificazioni:</b>
		« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807,

388ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 MARZO 1982

concernente autorizzazione alla GEPI S.p.a. ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica » (1795) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 20443
ANDERLINI (Sin. Ind.) . . . . .	20459
BACICCHI (PCI) . . . . .	20447
BERTONE (PCI) . . . . .	20457
de' COCCI (DC), relatore . . . . .	20441, 20451
* DE VITO (DC) . . . . .	20443
GIUST (DC) . . . . .	20450, 20455
GUERRINI (PCI) . . . . .	20448, 20455
LEPRE (PSI) . . . . .	20460
NOCI (PSI) . . . . .	20446

PISTOLESE (MSI-DN) . . . . .	Pag. 20444
* REBECCHINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . .	20451
VETTORI (DC) . . . . .	20461

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	20461
--------------------	-------

**INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**

PRESIDENTE . . . . .	20426
----------------------	-------

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MARZO 1982 . . . . .**

	20466
--	-------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del presidente FANFANI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**MITTERDORFER**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto congedo il senatore Spadaccia per giorni 3.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro dell'interno:*

« Interpretazione autentica della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia » (1804);

*dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

« Modificazioni ed integrazioni al decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95 » (1806).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

**ZAVATTINI, FINESSI, MAZZOLI, MERZARIO e PITTELLA.** — « Integrazione alla legge 4 aprile 1964, n. 171, modificata dalla legge 22 dicembre 1969, n. 964, concernente la disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (1805).

**Disegni di legge, assegnazione**

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Roma » (1766), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

« Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (1759), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

— in sede referente:

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

**LANDOLFI.** — « Norme concernenti l'inquadramento in ruolo del personale non docente dell'Università statale degli studi di Casinò » (1762), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

**BAUSI ed altri.** — « Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volte ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati » (1739), previ pareri della 1ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

### Inversione dell'ordine del giorno

**P R E S I D E N T E .** Dispongo, ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere subito alla discussione del disegno di legge n. 1765 iscritto al punto 2 dell'ordine del giorno stesso.

### Discussione e approvazione del disegno di legge:

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (1765) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Barsacchi. Ne ha facoltà.

**B A R S A C C H I .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Senato aveva già avuto modo di dibattere approfonditamente in materia di inquinamento e in quell'occasione avevamo avuto altrettanto modo di sottolinearne l'importanza. I significativi emendamenti che al decreto presentato dal Governo ha poi apportato la Camera dei deputati e le segnalazioni che ci sono pervenute dai cittadini e dalle organizzazioni interessate mi inducono e ci inducono a tornare sul problema per esprimere alcune considerazioni di ordine generale.

Non vi è dubbio che in Italia lo sviluppo economico degli ultimi 30 anni è stato caratterizzato da una insufficienza di controlli di qualsiasi genere. Lo Stato è, sì, intervenuto per sostenere lo sviluppo, ma non si è tenuto presente il fatto che la qualità della nuova struttura produttiva richiede interventi di-

retti a garantire anche la qualità della vita dei cittadini, come, del resto, è avvenuto in tutti i paesi nei quali la struttura produttiva si è via via trasformata in senso neocapitalistico.

È vero che molte ragioni, connesse proprio alla peculiarità del nostro sviluppo economico, hanno sconsigliato o ritardato tali interventi. In particolar modo l'esistenza di una industria sempre debole e di una irrisolta questione meridionale e quindi l'esistenza di condizioni di vita, dal punto di vista economico, non del tutto soddisfacenti, hanno sconsigliato di effettuare interventi che potessero tradursi in un costo aggiuntivo per le aziende. Significativo in questo senso è stato anche l'atteggiamento del sindacato, se è vero che durante un convegno di studio qualche anno fa lo stesso segretario della CGIL affermava che le centrali sindacali si sono precipuamente e prioritariamente occupate del livello di salari senza dare importanza ai problemi connessi all'inquinamento dell'ambiente e quindi ai problemi della qualità della vita.

Sarebbe agevole replicare che, dal punto di vista economico, non badando a questo aspetto del problema, non si è fatto altro che consentire alle aziende di scaricare sulla collettività un non indifferente costo della gestione aziendale. Sicché si può dire che in questi anni le aziende italiane, non sopportando il costo delle internalità, hanno finito per godere indirettamente di una rendita, con la conseguenza che anche i salari sono aumentati solo in apparenza.

Sta di fatto dunque che in Italia, mentre gli altri paesi provvedevano ad emanare leggi tendenti a tutelare la salubrità dell'ambiente, esisteva una sorta di libertà di inquinamento. I fatti di Seveso, i fanghi rossi della Montedison costituiscono ed hanno costituito, d'altra parte, la più significativa testimonianza di una crescita economica selvaggia, avvenuta al di fuori del necessario controllo pubblico. Che si sia trattato di una politica certamente non illuminata mi pare che non occorrono soverchie parole per dimostrarlo.

Su questi problemi sono ormai anni che la scienza economica ha raggiunto un buon grado di elaborazione; dalla prima metà di

questo secolo, quando appare la famosa opera di Pigou, tutti gli economisti sono soliti ripetere i concetti che qui brevissimamente ho esposto.

In Italia, ad ogni modo, come già ho osservato, si è sempre prestata scarsa attenzione a questo importantissimo problema, sicchè la questione relativa alla qualità della vita della collettività è stata surrettiziamente risolta attraverso il sia pur rilevante problema dei livelli salariali. Solo in anni recenti si è presa coscienza della problematica ecologica e si è iniziato a tener conto del fatto che il mercato non è assolutamente idoneo ad assicurare quella che dagli economisti, con un bisticcio di parole, viene detta, onorevoli colleghi, l'internazionalizzazione delle esternalità, essendo in questo caso necessario l'intervento pubblico.

Le prime leggi in materia sono degli anni '60, come la legge n. 615 del 1966. Infatti durante questo periodo viene emanata una legge contro l'inquinamento atmosferico alla quale fanno seguito due regolamenti di esecuzione. Occorre invece attendere il 1978, cioè la legge n. 319, per avere un'organica legge sull'inquinamento delle acque che però ha presentato difficoltà applicative, tanto è vero che è stata quasi subito modificata dalla legge n. 650 del 1979.

La competenza di recente è stata trasferita, correttamente, alle regioni proprio in quanto si è preso coscienza del fatto che solo tenendo conto delle varie realtà locali è possibile pervenire ad una realistica soluzione del problema.

Tralascio comunque di occuparmi dei problemi aperti dagli articoli 101 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977, in quanto ritengo ancora prematura una valutazione esaustiva sull'azione delle regioni in questa materia di loro competenza. Vorrei invece soffermarmi sull'azione dello Stato. Orbene, sotto questo profilo non mi pare di dire cose nuove, se osservo, come hanno fatto anche altri colleghi, che si è trattato di un'azione ritardata e insufficiente come le alterne vicende della legge Merli chiaramente testimoniano. Infatti, ciò che è mancato è stata un'azione razionale di piano. Tutto si è fatto attraverso

provvedimenti contingenti e settoriali. Eppure un provvedimento elaborato dall'ISPE già nel 1976, sotto la direzione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, da tempo ha sottolineato sia lo stato preoccupante delle condizioni ambientali del nostro paese, sia la necessità di procedere non più con provvedimenti frammentari, ma con una strategia di piano in cui venissero regolate tutte le attività inquinanti indipendentemente dalla risorsa che esse inquinano.

La conseguenza di questa latitanza del Governo è stata deprecabile non solo perchè ha consentito che l'ambiente subisse un ulteriore degrado, ma anche perchè ha trovato nella magistratura ordinaria un organo molto recettivo e disponibile verso le istanze provenienti dalla collettività. Non intendo censurare l'opera della magistratura per ragioni di principio, ma in questo caso l'intervento dei giudici, a mio avviso, viene a configurare una supplenza del potere politico che si rileva pericolosa per molteplici motivi. La giurisprudenza, infatti, in materia del tutto discutibile, ha voluto ravvisare nell'articolo 32 della Costituzione che, come è noto, attraverso una dichiarazione evidentemente programmatica garantisce il diritto dei cittadini alla salute, una garanzia a favore della collettività di un diritto soggettivo all'ambiente in quanto tale, immediatamente azionabile dinanzi al giudice ordinario.

La conseguenza di questo indirizzo, fatto proprio anche dalle sezioni unite della Corte di cassazione, è la seguente: qualsiasi cittadino che assume che una fabbrica degrada l'ambiente anche senza recare danno alla salute dei cittadini può adire il giudice ordinario che, in base ai principi, può imporre alla fabbrica chiamata in giudizio sia l'impianto di depuratori, sia la cessazione dell'attività produttiva. È agevole comprendere come in questo caso la carenza del potere politico abbia dato il via ad una tendenza molto pericolosa, dal momento che essa finisce per fare assurgere il giudice ad un ruolo di mediatore di conflitti sociali, ossia ad un ruolo che istituzionalmente spetterebbe agli organi legislativi.

La chiusura di una fabbrica, infatti, è un problema che non può essere affidato alla di-

screzionalità dei giudici per l'ovvio motivo che impone la mediazione di un altro interesse costituzionalmente garantito e cioè del diritto al lavoro che — articolo 4 — è uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione. Si comprende dunque che, per i motivi appena richiamati, abilitati a prendere decisioni del genere sono solo gli organi legittimati dal popolo, cioè Parlamento e Governo che a questo risponde politicamente della sua azione.

Ho voluto ricordare brevemente questa vicenda, perchè forse a qualcuno ricorda qualche cosa per evidenziare che molto spesso l'inattività degli organi legislativi non solo crea guasti irreparabili nella società, ma non è neanche in grado di tutelare gli interessi che attraverso siffatte attività si vorrebbero proteggere. Ormai esiste nella nostra società un sistema di potere così frammentato e diffuso che dinanzi alla nostra inattività non manca un altro organo di potere disponibile a farsi portatore dell'interesse di cui la collettività reclama la tutela con conseguenze gravi, proprio perchè il più delle volte gli organi che assumono la tutela di siffatti interessi non hanno nè la competenza tecnica, nè quella politica per assumersi una funzione siffatta. Ma in questo caso le conseguenze negative non si fermano qui: da questa carenza del potere politico nasce invece quello scollamento che tutti denunciavamo, ma per il quale nessuno fa in concreto nulla per porvi fine, tra società politica e società civile.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, ho fatto queste premesse prima di entrare nel merito del provvedimento che dobbiamo votare perchè ritengo opportuno mettere in risalto che noi socialisti per il futuro pretendiamo che il problema dell'ambiente venga affrontato in maniera programmatica e con interventi complessivi ed organici, vale a dire con provvedimenti che hanno riguardo al problema dell'ambiente nel suo insieme, in quanto comprensivo non solo della materia relativa alla tutela delle acque e dell'atmosfera, ma anche della materia urbanistica e di quella relativa alla tutela del paesaggio. Queste tematiche, solo mediante operazioni poco lineari da un punto di vista legislativo, sono scindibili, essendo invece esse a livelli concreti estre-

mamente connesse, sicchè dall'opzione politica che si opera rispetto ad una di queste risultano chiaramente condizionate tutte le restanti. Per quanto concerne il provvedimento che siamo chiamati a votare, non ho da fare molte osservazioni, non fosse altro perchè si tratta di un provvedimento di proroga che semmai mette in luce i ritardi a cui ho prima accennato, con cui si sta cercando di intervenire in questo importantissimo settore. Dopo tanti anni ancora devono essere emanati piani regionali di risanamento che sono preliminari a quasi tutti gli interventi previsti dalla legge e l'attuazione degli impianti previsti dalla legge Merli subisce un'ulteriore proroga. Mi rendo perfettamente conto che la realtà economica italiana richiede che si proceda in questo settore con cautela estrema, visti gli oneri che la legge sull'inquinamento comporta per le imprese pubbliche e private e per le imprese dello Stato, ma mi chiedo se sei anni di attesa non sono troppi, se cioè in questo lasso di tempo le imprese dello Stato, avvertite dall'imminenza di una spesa, non avrebbero potuto provvedere, attraverso adeguate politiche aziendali di bilancio, a reperire le risorse necessarie per mettere fine a questo delicatissimo problema che se non risolto finisce per dar luogo ad una perdita economica per la collettività superiore a quella che dovrebbe sopportare lo Stato e chi svolge attività che determinano inquinamento.

Sarà anche vero che la prima legge Merli, come ha scritto il senatore Gusso, è stata emanata anche con scopi demagogici e senza tener conto della realtà economica del paese, però non posso completamente invece concordare con il relatore quando scrive che i paesi stranieri in fatto di legislazione antinquinamento sono nella stessa condizione dell'Italia. Esistono, infatti, studi comparati in materia che dimostrano a sufficienza che il nostro paese è l'ultimo di quelli industrializzati in quanto a leggi a difesa dell'ambiente. Che senso ha poi dire che è un provvedimento demagogico se non che esso risponde ad esigenze diffuse nella collettività e che pertanto dovremmo cercare di soddisfarle anche perchè in tal caso non ci venivano chiesti i provvedimenti

ti tendenti ad esaurire l'interesse di una categoria ma dell'intera collettività. Se tutto questo è vero non possiamo fare a meno di rilevare che a questo punto era compito del Governo e del Parlamento reperire le risorse necessarie per dare attuazione, ad esempio, all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge n. 319 del 1976 o drenando da altri settori o imponendo anche nuove contribuzioni se fosse stato necessario. Non mi pare invece corretto aver lasciato irrisolto il problema, sicchè oggi si è costretti a concedere una ulteriore proroga in nome dell'interesse superiore del paese senza chiederci se effettivamente l'interesse del paese è soddisfatto da questa nuova proroga o non invece da un immediato intervento finalizzato al razionale recupero delle risorse ambientali.

Per questi motivi, ritengo di dover anticipare ed esprimere il voto favorevole del Gruppo socialista solo in considerazione dell'urgenza che in questo momento ha assunto il problema, sicchè una mancata concessione della proroga avrebbe effetti veramente disastrosi sull'economia e sull'occupazione del paese. Mi auguro e ci auguriamo però che una nuova situazione d'urgenza non abbia a ricrearsi e dunque auspichiamo che sia i privati che il Governo si impegnino fin da adesso a trovare le risorse necessarie per assumere quelle misure a cui una legge dello Stato li obbliga.

Vengo, signor Presidente, signor Ministro, così all'articolo 2-bis della presente legge che ha sollecitato la presentazione di un ordine del giorno della Commissione permanente igiene e sanità. Come è noto, la norma rammentata riguardava il problema dell'eutrofizzazione delle acque fluviali e saline, sicchè obbligava i produttori di detersivi a diminuire il tasso di fosforo contenuto in questi prodotti. Codesto articolo è stato inserito non solo sulla scia di talune norme emanate dalle regioni, ma anche dietro sollecitazioni di molteplici soggetti interessati. Orbene la Commissione permanente igiene e sanità ha ritenuto opportuno presentare un ordine del giorno con il quale, in considerazione della specialità della materia che sollecita l'acquisizione di nuovi elementi co-

noscitivi, impegna il Governo a costituire a tal fine una commissione di studio. Il suggerimento, a nostro avviso, appare equilibrato poichè è noto che uno dei principali fattori che rendono non agevole la lotta all'inquinamento è proprio costituito dall'assenza di tecnici sufficientemente precisi. Anche equilibrato ci pare il suggerimento di subordinare la riduzione del tasso di fosforo contenuto nei detersivi dal 6,5 al 5 per cento alla disponibilità sul mercato di idonei sostituti dei componenti del fosforo. E anche in questo caso ci pare che prima di prendere una decisione definitiva sia indispensabile acquisire opportuni elementi di carattere tecnico.

Quanto agli altri suggerimenti dati dalla Commissione, che ho ricordato, non mi sembra che essi riguardino il merito del problema per cui non ritengo opportuno soffermarmi su di essi.

Vengo così all'ordine del giorno invece votato dalla Commissione permanente lavori pubblici della Camera, con il quale si impegna il Governo a rimeditare la complessa problematica della tutela delle acque dall'inquinamento così da pervenire all'elaborazione di un organico provvedimento elaborato sulla base delle esperienze acquisite e dei risultati ottenuti in sede scientifica. Anche in questo caso mi trovo e ci troviamo d'accordo con il ricordato ordine del giorno poichè, come ho già detto, una seria politica di tutela dell'ambiente è possibile elaborarla solo se si ha sempre attenzione verso le esperienze che maturano in sede scientifica.

Così approviamo anche la richiesta di un provvedimento organico solo che, a nostro avviso, codesto provvedimento, per essere davvero organico dovrebbe riguardare non solo il problema dell'inquinamento idrico, ma anche quello dell'inquinamento atmosferico e della tutela del paesaggio. Insomma, organicità in questo caso deve significare per noi socialisti elaborare una strategia politica che nel quadro di un'azione programmatica abbracci l'ambiente considerato nel suo complesso e non si limiti a riguardare singoli aspetti di esso. Solo in tale modo riteniamo possibile risolvere definitivamente

te questo delicatissimo problema in maniera seria e senza provocare conseguenze negative sull'economia e sulle finanze del paese. Ed è con queste considerazioni, signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, che io anticipo il voto favorevole del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Morandi. Ne ha facoltà.

**MORANDI.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, nell'annunciare il voto di astensione del mio Gruppo sento l'obbligo di argomentare e motivare, sia pure brevemente, la posizione che siamo venuti assumendo. Prima di tutto questa posizione corrisponde in modo coerente all'atteggiamento che abbiamo assunto nel corso di tutta la discussione avvenuta in Senato, come i colleghi sanno, in due tempi. La nostra posizione, del resto, più in generale sul metodo indiscriminato della decretazione di urgenza — e anche questo tipo di conversione in legge di un decreto-legge dimostra che stiamo sostenendo cose giuste che diciamo pacatamente, ma in modo argomentato — è nota: è un metodo assai negativo tanto più, credo, se si analizzano nello specifico le questioni che stiamo esaminando. Sono convinto anch'io, come ha sostenuto il collega Barsacchi, che siamo di fronte ad una questione di grande rilevanza economico-sociale e, per certi aspetti, vorrei dire esplicitamente anche di tipo culturale.

Perchè in particolare su questa materia il metodo della decretazione si rivela ancora più negativo? Credo che si possa fare riferimento almeno a due elementi: in primo luogo perchè proprio su questa questione, così come del resto veniva riconosciuto implicitamente dalla relazione e anche dal collega che mi ha preceduto, si fa passare ancora una volta il rinvio dei termini degli interventi articolati e dell'azione globale antinquinante. In secondo luogo, attraverso questa pratica reiterata del rinvio si viene sempre più mostrando in tutta la sua ampiezza la carenza che manifesta l'impegno dell'Esecutivo, carenza che sta a dimostrare

come l'esigenza di una politica concreta e globale di difesa dell'ambiente trovi ancora una quantità di ostacoli che la rendono impossibile. Ciò è tanto più grave se si considera il gravissimo ritardo (vorrei essere estremamente esplicito) a livello centrale sia degli studi che dell'elaborazione e della progettazione dei programmi complessivi di disinquinamento. Tra l'altro, il divario fra questa situazione centrale e le richieste dei comuni, delle regioni, delle stesse imprese industriali si è fatto più marcato; tanto che esso è arrivato a un punto di evidente insostenibilità. D'altra parte, gli stanziamenti per affrontare un'opera imponente come quella che si presenta nel nostro paese appaiono del tutto inadeguati, soprattutto se si considera quanto costa un'azione incisiva di interventi che sia capace di battere ed eliminare l'avvelenamento delle acque. Degrado questo che, se non viene fronteggiato per tempo, porterà — pur non volendo drammatizzare — a un disastro ecologico di proporzioni inimmaginabili.

Anche e soprattutto alla luce di queste esigenze lo stesso provvedimento in esame appare, secondo noi, nettamente insufficiente, certamente manchevole, assai carente e in alcune sue parti anche ambiguo. Vorrei premettere che non appartengo certo — almeno credo di non appartenere — all'area dei catastrofisti. Non mi lascio certo suggestionare dal catastrofismo come inevitabile destino cui sono sottoposti sviluppo economico, crescita civile e culturale del nostro paese. Certo però, vi è di che preoccuparsi. Prendiamo per esempio una questione che è fondamentale per la salvaguardia del patrimonio idrico nazionale e dunque dell'ambiente: l'inquinamento e l'avvelenamento delle acque, cui facevo cenno, e i riflessi che i medesimi producono non solo ai danni dell'economia e dei settori produttivi — come è già stato ricordato — ma anche nei riguardi di una serie di condizioni e vocazioni del paese; non solo essi sono deleteri per la vita degli abitanti, ma agiscono profondamente pregiudicando le vocazioni che il paese ha per svilupparsi. Tanto per citare un esempio, sia pur apparentemente banale, vorrei far riferimento al turismo, alla



difesa del patrimonio paesaggistico e, quindi, come base di tutto, alla difesa del patrimonio ambientale. Avanzammo proposte precise in sede di prima lettura prima in Commissione e poi anche in Aula. Ci impegnammo perchè fossero inseriti nel testo del provvedimento interventi di antinquinamento da fosforo per evitare quei fenomeni di eutrofizzazione che qui sono stati ricordati e che danni tanto ingenti producono, tanto per fare un esempio preciso, nell'inquinamento dell'Adriatico. In quell'occasione e in quella sede la nostra proposta fu respinta. Alla Camera, fortunatamente, è stato aggiunto, come ha ricordato l'onorevole relatore e il collega Barsacchi, l'articolo 2-bis. In qualche modo pensiamo che questo nodo sia stato avviato a soluzione e, pertanto, anche noi concordiamo sull'esigenza di procedere verso uno studio circostanziato e verso misure più adeguate e incisive nell'azione di salvaguardia. Voglio dare atto dello sforzo compiuto unitariamente da parte dell'8ª Commissione e credo che questo sia un elemento positivo che se pure non muta la nostra posizione di astensione per le ragioni che ho già detto, tuttavia costituisce elemento di positività. Non muta la posizione nostra anche perchè siamo convinti che l'esigenza di una politica nazionale, di un programma per l'ambiente, nonostante la conversione in legge del decreto che abbiamo in esame resteranno sul tappeto. In questo senso occorrerebbe agire con urgenza; altrimenti la consistenza delle questioni che dovremo pur affrontare in modo sistematico, scientifico e serio si aggraverà irrimediabilmente. È per queste ragioni che, pur valutando positivamente le modifiche apportate al testo che abbiamo in esame, intendiamo mantenere il nostro voto di astensione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore che invita anche a svolgere i due ordini del giorno presentati dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**M I T T E R D O R F E R , segretario:**

Il Senato,

nel convertire in legge il decreto-legge 4 novembre 1981, n. 801, recante provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento;

considerata la necessità di contemperare le insopprimibili esigenze della qualità dell'ambiente con quelle connesse alla tutela dei livelli occupazionali e alla competitività in molte strutture produttive già in difficoltà nell'attuale fase di grave emergenza economica;

ritenuto che la soluzione dei problemi concernenti la tutela delle acque dall'inquinamento non può prescindere da un riassetto organico della normativa in atto;

impegna il Governo

a riconsiderare la complessa materia della disciplina della tutela delle acque dall'inquinamento concorrendo alla elaborazione di un organico provvedimento che, sulla base delle esperienze maturate e delle ulteriori acquisizioni scientifiche e tecnologiche, apporti le necessarie modifiche ed integrazioni alle leggi vigenti, che, in particolare, tengano conto della necessità di coordinamento delle competenze dei diversi soggetti impegnati nell'operazione delle risorse finanziarie che è indispensabile mettere a disposizione particolarmente degli enti pubblici per il raggiungimento degli obiettivi del generale disinquinamento delle acque e delle esigenze di modifica, ove necessario, dei limiti di accettabilità attualmente vigenti e delle altre normative riguardanti le lavorazioni di alcuni settori produttivi; nonchè della opportunità che successivamente limiti e norme siano stabiliti attraverso provvedimenti amministrativi, da emanarsi in condizioni di assoluta obiettività, come d'altro canto si prevede per la tabella A al secondo comma dell'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 319.

9. 1765. 1

Il Senato,

considerato che la soluzione dei problemi posti dall'eutrofizzazione delle acque marine e interne può individuarsi in appropriati interventi soprattutto sulle diverse fonti di fosforo per cui appare essenziale da un lato l'attivazione di efficienti impianti di depurazione per i liquami di origine urbana e industriale e dall'altro lo studio dei modi per eliminare o attenuare l'inquinamento di origine agricola e soprattutto zootecnica;

considerato che la riduzione del tenore in fosforo dei detersivi, pur contribuendo allo scopo, non può ritenersi risolutiva al riguardo, ma per contro richiede grande prudenza e gradualità tenuto conto delle rilevanti conseguenze sull'industria della detergenza, sull'industria produttrice delle materie prime destinate alla detergenza e sull'industria produttrice delle macchine lavatrici;

esaminato il parere espresso dalla Commissione igiene e sanità del Senato sul disegno di legge n. 1765 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento — con il quale parere si osserva che l'articolo 2-bis di tale disegno di legge, riguardante il problema della percentuale di fosforo nei detersivi, forma oggetto del disegno di legge presentato dal Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna e del quale la Commissione sanità del Senato aveva già fatto un primo esame e si suggerisce, fra l'altro, che:

1) sarebbe opportuno precisare, al terzo comma del citato articolo 2-bis, che la riduzione ulteriore della percentuale di fosforo nei detersivi dal 6,5 al 5 per cento deve essere condizionata alla disponibilità sul libero mercato di idonei sostituti dei componenti del fosforo;

2) sia valutata l'opportunità di lasciare ai Ministri competenti di fissare la data di entrata in vigore dell'ulteriore riduzione della percentuale di fosforo al 5 per cento;

3) dovrebbe essere aggiunto un comma con il quale si prevede l'istituzione di una commissione ministeriale per lo studio del

problema dell'eutrofizzazione e per la verifica dei risultati delle ricerche in corso sulla materia;

ritenuto, peraltro, che il decreto-legge n. 801 all'esame debba essere convertito in legge;

impegna il Governo,

alla luce delle considerazioni della Commissione sanità sopra riportate, ad assumere le iniziative necessarie a regolare, in tempi brevi, l'intera materia del tenore di fosforo nei detersivi in un organico provvedimento nell'ambito del quale procedere anche alla revisione del disposto di cui all'articolo 2-bis qualora si rendesse necessaria.

9. 1765. 2

G U S S O , *relatore*. Solo per precisare brevissimamente al collega Barsacchi che, quando non ci si capisce, normalmente la colpa è di chi non si fa capire; io sono quello che ha scritto la relazione, perciò la colpa è mia se il collega Barsacchi ha interpretato alcune frasi come se l'inquinamento in Italia fosse alla pari di quello degli altri paesi industrializzati. Invece, purtroppo, siamo molto più indietro. Quindi convengo con il collega Barsacchi. Io conosco abbastanza, non dico approfonditamente, ma da vicino l'esperienza francese e quella olandese e dico: magari fossimo allo stesso livello! Per il resto mi pare che la relazione dica tutto.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

N I C O L A Z Z I , *ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione sul decreto-legge in discussione illustra ampiamente i motivi che hanno indotto il Governo ad adottare il provvedimento al nostro esame. In sostanza, tenuto conto degli orientamenti emersi in sede parlamentare in occasione dell'esame del precedente decreto-legge, voglio sintetizzare i punti fondamentali.

Con il decreto-legge si è conferita alle regioni la potestà di concedere, caso per ca-

so, e previa valutazione dei motivi che hanno impedito la realizzazione ed il pieno avviamento degli impianti, brevi proroghe ai comuni, ai consorzi ed ai privati, per l'attuazione degli impianti centralizzati e dei programmi già approvati. I privati che otterranno dette proroghe saranno tenuti al pagamento di una somma nove volte superiore a quella dovuta ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 319 del 1976, cioè da un minimo di 90 lire ad un massimo di 450 lire al metro cubo di acqua scaricata.

Si è altresì stabilito che le regioni, entro il termine del 30 giugno 1982, devono provvedere ad individuare le zone idonee per lo smaltimento dei liquami e dei fanghi residuati dalle lavorazioni industriali o dai processi di depurazione e devono altresì disciplinare gli scarichi idrici provenienti dalle operazioni di trasformazione delle olive. Si è autorizzata la spesa di lire 200 milioni per la predisposizione del piano nazionale di risanamento delle acque. Io accolgo la sollecitazione del senatore Barsacchi; voglio però ricordare che il Governo aveva proposto al Parlamento la spesa di circa 1 miliardo e 200 milioni. Il Parlamento ha ritenuto di ridurre a 200 milioni la spesa. Ora dovremo ricercare altre soluzioni, perchè con 200 milioni sarà impossibile trovare studi qualificati ed altamente specializzati in grado di preparare il piano nazionale di risanamento delle acque.

La Camera dei deputati, poi, nella seduta del 4 febbraio 1982, ha approvato con modificazioni il testo del decreto-legge. Voglio sinteticamente ricordare quanto riguardano dette modifiche: innanzitutto l'introduzione di ulteriori disposizioni tese ad accelerare ed incentivare l'individuazione e la realizzazione di zone e di impianti per lo smaltimento dei liquami e dei fanghi; l'introduzione di un'apposita disposizione all'articolo 2-bis, per la riduzione della percentuale di fosforo contenuta nei detersivi al fine di impedire il processo di eutrofizzazione delle acque; la soppressione, infine, della disposizione prevista all'articolo 3, che affidava alle regioni il compito di prevedere una disciplina particolare per gli scarichi idrici dei frantoi oleari.

Nella seduta del 24 febbraio ultimo scorso della Commissione lavori pubblici del Senato è stato dato mandato al relatore, come è stato ricordato, di riferire in Aula in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, ma è stata altresì preannunciata la presentazione di ordini del giorno che dovrebbero impegnare il Governo a riconsiderare la materia per tener conto — così è detto — delle esperienze maturate, delle ulteriori acquisizioni scientifiche e tecnologiche e della insufficienza dei finanziamenti, nonchè ad assumere iniziative necessarie per regolare l'intera materia della percentuale di fosforo nei detersivi, questioni ampiamente ricordate dal senatore Barsacchi.

Colgo l'occasione per anticipare l'accogliamento da parte del Governo dei due ordini del giorno che sono stati presentati dalla Commissione.

Tenuto conto, infine, della imminente scadenza del termine costituzionale entro cui il provvedimento in discussione deve essere convertito in legge, esprimo fiducia in una conclusione favorevole dell'iter parlamentare dello stesso.

**P R E S I D E N T E .** Come i colleghi hanno udito, i due ordini del giorno presentati dalla Commissione sono stati accettati dal Governo. Senatore Gusso, insiste per la votazione?

**G U S S O , relatore.** Insisto.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

B E R T O N E , *segretario*:

Art. 1.

È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1, il primo comma è sostituito dal seguente:*

« Le regioni, sulla base delle previsioni dei piani regionali o, in mancanza, dei primi programmi di risanamento delle acque, possono approvare i limiti di accettabilità, le norme e le prescrizioni regolamentari stabiliti dai comuni o dai consorzi ai sensi dell'articolo 13 della legge 10 maggio 1976, n. 319, modificato dall'articolo 16 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, e possono prorogare fino al 31 dicembre 1983 i termini ivi indicati, già prorogati al 31 dicembre 1981, purchè i relativi impianti centralizzati di depurazione siano compresi nei progetti già da esse approvati. Il termine del 31 dicembre 1980, indicato dall'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 10 maggio 1976, n. 319, modificato dall'articolo 16 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, è riaperto e prorogato al 31 dicembre 1982 ».

*L'articolo 2 è sostituito dai seguenti:*

« Art. 2. — In attuazione della lettera e) del primo comma dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1976, n. 319, le regioni, sentiti i comuni, sono tenute, entro il 30 giugno 1982, ad individuare, mediante apposito piano, le zone idonee ad effettuare lo smaltimento dei liquami e dei fanghi residuati dalle lavorazioni industriali o dai processi di depurazione.

Le regioni possono stabilire che l'individuazione delle zone costituisce norma di variante dei piani urbanistici dei comuni territorialmente competenti.

Le varianti debbono essere deliberate entro sessanta giorni dalla data di emanazione del provvedimento regionale. In caso di ina-

dempienza da parte dei comuni, le regioni provvedono nei successivi sessanta giorni ad indicare i siti idonei allo smaltimento dei liquami e dei fanghi.

Le aree comprese nelle zone individuate per effettuare lo smaltimento di cui al primo comma sono acquisite mediante esproprio ed attrezzate ai fini di cui al medesimo primo comma da parte dei comuni mediante utilizzo degli stanziamenti previsti dal terzo e quarto comma dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, nonchè dei proventi derivanti dall'applicazione dell'articolo 24 della medesima legge.

Ai comuni nel cui territorio sono o vengono posti in esercizio impianti e piattaforme per lo smaltimento dei liquami e dei fanghi residuati dalle lavorazioni industriali o dai processi di depurazione, in conformità con le delibere regionali di cui al primo comma, le regioni sono tenute a corrispondere, a decorrere dalla data della delibera comunale sull'impianto o piattaforma, un contributo annuo, proporzionale al liquame o fango trattato, da determinarsi con legge regionale.

La misura del contributo è sottoposta annualmente a rivalutazione, secondo l'indice ISTAT del costo della vita.

Le regioni sono tenute ad emanare apposito regolamento per la concessione dei contributi di cui al presente articolo.

Le opere e gli interventi di carattere edilizio ed urbanistico relativi allo smaltimento dei liquami e dei fanghi, da effettuare nelle zone di cui al primo comma, sono sottoposti alle sole procedure di autorizzazione di cui all'articolo 48 della legge 5 agosto 1978, n. 457, con riduzione a sessanta giorni del termine stabilito dallo stesso articolo »;

« Art. 2-bis. — Al fine di impedire il processo di eutrofizzazione delle acque fluviali, lacustri e marine ed in conformità a quanto disposto dal numero 1 dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, i detersivi per bucato debbono essere prodotti e commercializzati con un contenuto di composti di fosforo non superiore al 6,5 per cento espresso come fosforo.

La disposizione di cui al comma precedente ha effetto su tutto il territorio nazionale a decorrere dal primo giorno del sesto mese successivo a quello di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dispone, con proprio decreto, l'ulteriore riduzione al 5 per cento, espresso come fosforo, del tenore massimo dei composti di fosforo nei detersivi per bucato a decorrere dal primo giorno del ventiquattresimo mese successivo a quello di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

I produttori di detersivi per bucato sono tenuti ad indicare in modo chiaramente visibile sui documenti di vendita e sui contenitori destinati al commercio la percentuale di composti di fosforo, espressa come fosforo, presenti nel prodotto.

I sindaci, nella loro funzione di autorità sanitaria locale, sono tenuti a garantire l'applicazione di quanto stabilito nel presente articolo, avvalendosi del personale e delle strutture delle unità sanitarie locali ed inoltre dei servizi e presidi multizonali previsti dall'articolo 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, che devono operare di concerto con i nuclei antisofisticazioni dello Stato ».

*L'articolo 3 è soppresso.*

*Dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:*

« Art. 3-bis. — L'articolo 2-bis del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 1981, n. 153, è sostituito dal seguente:

« Al quarto comma dell'articolo 7 della legge 10 maggio 1976, n. 319, nel testo modificato dall'articolo 10 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, è aggiunto il seguente periodo: "I soggetti contemplati dall'articolo 93 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le imprese familiari coltivatrici, che utilizzano l'acqua per uso agricolo, sono tenuti esclusivamente alla denuncia ai competenti uffici delle province, dei consorzi e dei comuni. In ogni caso tale disposi-

zione non si applica agli insediamenti produttivi" ».

*All'articolo 4, al secondo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: « o ad esperti ».*

*L'articolo 5 è soppresso.*

**P R E S I D E N T E .** Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduti i seguenti emendamenti che s'intendono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge da convertire, come modificato dalla Camera dei deputati:

*Sopprimere il secondo comma.*

1. 1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 1.1, al secondo comma sostituire le parole: « fino ad un anno » con le altre: « fino al 4 aprile 1982 ».*

1. 2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Dopo il secondo comma, inserire il seguente:*

« Alla lettera e) del quinto comma dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1981, n. 17, le parole: " adeguando i propri impianti entro il termine di un triennio dalla data di entrata in vigore della presente legge, in deroga ai termini fissati dalle leggi di cui sopra; " sono sostituite dalle seguenti: " adeguando i propri impianti entro i termini fissati dalle leggi citate e successive modificazioni; " ».

1. 3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Faccio inoltre presente che nell'articolo 3-bis del decreto-legge, inserito dalla Camera dei deputati, al penultimo rigo, deve operarsi una modifica tipografica, nel senso di inserire, al posto del punto, un punto e virgola.

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , *segretario*:

**Art. 2.**

Restano validi gli effetti giuridici, gli atti ed i provvedimenti adottati in esecuzione dei decreti-legge 4 settembre 1981, n. 495, e 4 novembre 1981, n. 620.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Inserimento nell'ordine del giorno  
del disegno di legge n. 1795**

G U A L T I E R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U A L T I E R I . Signor Presidente, prendo la parola per rivolgere una richiesta a lei e all'Assemblea. Noi abbiamo esaminato, pochi momenti fa, in sede di 10ª Commissione, il disegno di legge recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI S.p.A. ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica » (1795). Questo provvedimento ci è giunto dalla Camera nella giornata di ieri, è stato assegnato alla nostra Commissione e il decreto scade questa settimana.

Nell'esaminare il provvedimento, la Commissione si è accorta che nell'ultimo comma si è ripetuto passivamente il testo del precedente decreto del Governo in cui si parlava di « enti », mentre in realtà il soggetto a cui si può fare riferimento perchè la legge possa avere validità sarebbe il « fondo » che nel frattempo la Camera ha istituito. Quindi, se non introduciamo la parola « fondo » al posto di « ente », non si riuscirà a rendere operativo questo decreto.

Chiediamo pertanto a lei, a norma dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, signor Presidente, che si possa discutere oggi stesso, con relazione orale, il disegno di legge per potere modificare l'ultimo comma dell'articolo 6, per poter rinviare il disegno di legge, essendoci ancora tempo, alla Camera, così da rendere operativo questo decreto.

P R E S I D E N T E . Come loro ricordano, questo disegno di legge era già iscritto nel nostro calendario e se ne prevedeva la discussione nella giornata di domani.

Il senatore Gualtieri, con grande solerzia, richiama la nostra attenzione sul fatto che, ove non si provvedesse oggi, metteremmo la Camera in qualche difficoltà ai fini della conversione del decreto-legge.

Pertanto, non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore Gualtieri è accolta.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Proroga del termine per l'emanazione del testo unico di cui all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1980, n. 28** » (1692).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine per l'emanazione del testo unico di cui all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1980, n. 28 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

B U Z Z I , *relatore*. Signor Presidente, posso anche rimettermi alla relazione scritta, perchè la proposta che viene presentata al nostro esame ha delle ragioni oggettive che ne consigliano l'accoglimento. Infatti con il 12 marzo scade la delega conferita al Governo, ai sensi della legge n. 28 del 21 febbraio 1980, al fine di provvedere a raccogliere in un testo unico le disposizioni relative allo stato giuridico dei docenti universitari. Senonchè vi sono provvedimenti, previsti dalla stessa legge n. 28, per i quali la delega ha la stessa scadenza o addirittura una scadenza successiva.

Il Governo non poteva evidentemente provvedere alla formulazione del testo unico prima che fosse completata la vasta e complessa elaborazione legislativa a cui la legge di delega n. 28 ha dato origine. Pertanto la Commissione unanimemente ha ritenuto di poter proporre all'Assemblea parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Ministro della pubblica istruzione.

**BODRATO**, ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che la proposta formulata, così sintetica, non richieda ulteriori illustrazioni. Vorrei soltanto, con l'occasione, confermare l'impegno del Governo a rispettare i termini della delega per l'emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 12 della legge n. 28, che sono appunto una delle ragioni per cui si è chiesta una proroga per il termine relativo all'articolo 1 della stessa legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

**BERTONE**, segretario:

*Articolo unico.*

Il termine per l'emanazione del testo unico delle norme sullo stato giuridico del personale docente delle università, di cui all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, è prorogato di un anno.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

**BREZZI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BREZZI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, riesce assai difficile dire di no ad una richiesta come quella che ci viene presentata; tuttavia è anche assai spiacevole constatare che siamo sempre

davanti a proroghe e a rinvii, e che così si va avanti (penso adesso a tanti altri provvedimenti che sono davanti al Parlamento) o di mese in mese o di semestre in semestre. Nel caso presente i due anni concessi dalla legge per l'emanazione di un testo da parte del Ministero non erano pochi, ma qui se ne chiede ancora uno. Per tal motivo siamo perplessi e vorremmo essere sicuri che i lavori preparatori siano a buon punto e che la sistemazione di tutta la delicata materia relativa alla vita ed all'ordinamento universitario troverà finalmente una sua soddisfacente risposta, dato che nel mondo universitario stesso si vive in uno stato di disagio e di disorientamento per il faticoso passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

La Sinistra indipendente, quindi, darà il voto condizionandolo a questa pressante indicazione di arrivare a chiudere l'argomento, relativo al complesso delle istituzioni dell'istruzione superiore, in maniera che anch'esse rechino un valido apporto culturale alla soluzione delle molteplici e delicate esigenze dell'intera società italiana.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi (1767) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche minuto fa il collega del nostro Gruppo, Morandi, intervenendo su altro decreto riguardante gli inquinamenti, ha sottolineato la nostra protesta per la reiterata decretazione cui fa ricorso il Governo. Ma non vi è dubbio che qui siamo in presenza di un caso limite di decretazione, in quanto, se non mi sbaglio, questo è il quarto o quinto decreto di proroga che viene concesso in deroga alla legge n. 192 del 1977.

Perciò noi denunciemo fermamente l'abuso della decretazione d'urgenza soprattutto in questa materia. Infatti per noi questa è la conseguenza del modo di governare, dell'inefficienza, del lassismo del Governo che a lungo andare finiscono per corrompere le istituzioni. Non ci stancheremo mai di denunciare che la reiterata e indiscriminata pratica della decretazione d'urgenza è una pratica oramai prevaricante del Governo nei confronti del Parlamento, un modo surrettizio di intervenire e di interferire nell'attività legislativa del Parlamento. Provvedimenti urgenti in materia come questa, cioè in una materia che riguarda il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi, possono essere adottati solo in casi eccezionali, quando cioè si verificano gravi situazioni che richiedono misure igienico-sanitarie. Ma questo non è il caso: semmai siamo in presenza di un certo disimpegno e di una certa deficienza nell'attuazione di una legge da parte del Governo e delle regioni.

È avvenuto infatti che una volta fatta la legge, e per la scarsità dei mezzi finanziari e per la complessità della normativa, le regioni non sono andate avanti nella realizzazione delle strutture e il Governo ha lasciato correre adagiandosi sulle proroghe e sui decreti. Noi abbiamo denunciato nel passato ed io ritorno ancora una volta a denunciare fermamente questo modo di governare.

Infatti, onorevole Ministro, se il problema è quello che alla luce dell'esperienza alcune norme della legge n. 192 risultano inapplicate, il Governo, invece di far ricorso ai decreti di proroga, avrebbe fatto bene a presentare proposte di modifica della legge. A noi sembra che alla modifica di talune norme della 192 bisogna pervenire al più presto, se si vogliono evitare altre proroghe assurde che mortificano — bisogna dirlo — periodicamente le attività produttive dei mitilicoltori. Questa attività, come è risaputo, in alcune zone del nostro paese coinvolge sul piano economico e sociale decine di migliaia di lavoratori del mare e di altri settori.

Sollecitiamo quindi il Governo, come abbiamo già fatto in Commissione, a presentare le proposte di modifica che, d'altra parte, lo stesso Governo ha annunciato in Commissione. Nel contempo chiediamo al Governo di intervenire presso le regioni interessate per stimolarle a realizzare le strutture necessarie per garantire le misure sanitarie ed igieniche atte a favorire la produzione e la commercializzazione dei molluschi.

Il Governo non deve intervenire solo per stimolare le regioni alla realizzazione delle strutture igienico-sanitarie necessarie, ma deve garantire anche i finanziamenti necessari alla loro realizzazione poichè vi è anche questo problema. Solo se il Governo interviene concretamente, con le modifiche alla legge e con i finanziamenti, questo sarà veramente, come già è stato detto, l'ultimo decreto di proroga. Ma poichè, signor Presidente, onorevole Ministro ed onorevoli colleghi, da una parte non possiamo per alcun motivo approvare l'operato del Governo e dall'altra occorre assicurare comunque la continuità dell'attività produttiva dei mitilicoltori, dichiariamo che in sede di votazione ci asterremo.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D E L N E R O , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, nel confermare quanto ho già scritto nella relazione, sotto-



lineo che il decreto-legge si è imposto anche questa volta per i ritardi che purtroppo in diverse regioni si sono avuti nella realizzazione degli impianti di depurazione. Credo però che il rinnovo del decreto significhi veramente la conclusione di questo *iter* e ci lascia tranquilli il constatare che questo tempo non è passato invano; infatti in questo periodo il Governo ha provveduto alla classificazione delle acque attraverso una serie di analisi che hanno catalogato le acque fluviali e marine. Inoltre ha stabilito una nuova disciplina nei porti e lungo le coste, emanando particolari disposizioni per le capitanerie di porto al fine di un migliore controllo igienico. Ha adottato una serie di decreti ministeriali che hanno bene disciplinato questa materia. Ricordo particolarmente il decreto del 27 gennaio 1981, che ha stabilito una normativa che, anche se non perfetta, ci tranquillizza per quanto riguarda le garanzie igieniche delle acque. Ha investito infine oltre nove miliardi di spesa ed ha effettuato una serie di incontri presso il Ministero della sanità e presso il Ministero della marina mercantile con imprenditori, cooperative e forze sociali per disciplinare questo settore.

Credo pertanto che il decreto possa veramente concludere un *iter* che sta diventando troppo lungo e che da troppo tempo è sottoposto alla nostra attenzione. Vorrei, concludendo, rivolgere un invito al Governo. Nel corso dei detti incontri in sede ministeriale è stato dimostrato che la legge n. 192 è superata per alcuni aspetti, per cui sarebbe opportuno predisporre al più presto il provvedimento di aggiornamento di questa legge.

Occorrerebbero inoltre alcuni stanziamenti perchè gli anni trascorsi hanno fatto sì che i prezzi aumentassero, per cui certi impianti rischiano di non essere completati se non vi saranno stanziamenti aggiuntivi.

Infine occorre operare una maggiore pressione sulle regioni e sugli enti locali per la realizzazione degli impianti di depurazione. Con queste raccomandazioni chiedo al Senato l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 dicembre n. 800.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

**A L T I S S I M O ,** *ministro della sanità.* Signor Presidente, onorevoli senatori, brevissime considerazioni perchè ho ben poco da aggiungere a quanto già dichiarato dal relatore. Voglio sottolineare, come già è stato fatto, che questa volta non si tratta di colpevolezze del Governo, perchè anzi il Governo ha cercato di rimediare, da un lato, a ritardi determinati dai comuni e dalle regioni nella predisposizione degli strumenti urbanistici per poter arrivare al compimento di queste opere e, dall'altro, alla scarsa accelerazione nella spesa dei fondi previsti dalla legge n. 192. Voglio anche sottolineare come il Governo abbia già dichiarato nella Commissione competente di accettare le indicazioni emerse dai vari Gruppi politici in relazione alla necessità di rivedere il meccanismo della legge n. 192. Più controverso è il problema dei mezzi a disposizione, che rimane uno dei problemi costantemente presente dati i ritardi che vi sono dal momento della decisione della spesa al momento effettivo della spesa.

Mi auguro che questo sia l'ultimo provvedimento di proroga di questa legge e che nell'arco del 1982 vengano predisposti gli strumenti necessari per dare un'esecuzione normale alle opere previste.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

**B E R T O N E ,** *segretario:*

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi, con la seguente modificazione:

*All'articolo 1, il primo comma è sostituito dai seguenti:*

« I termini per l'applicazione delle disposizioni della legge 2 maggio 1977, n. 192,

recante norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi, già prorogati per effetto del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1980, n. 6, e del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 20 luglio 1981, n. 381, sono ulteriormente prorogati sino al 31 dicembre 1982.

La validità delle disposizioni del decreto del Ministro della sanità 27 gennaio 1981, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 29 gennaio 1981, già prorogata dall'articolo 2 del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 20 luglio 1981, n. 381, è ulteriormente prorogata sino al 31 dicembre 1982 ».

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI S.p.a. ad intervenire nel settore della elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica** » (1795) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI S.p.a. ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica », già approvato dalla Camera dei deputati, inserito nell'ordine del giorno, con relazione orale, a norma dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione.

**M I T T E R D O R F E R , segretario:**

« La Commissione programmazione economica e bilancio, esaminato il disegno di legge, esprime per quanto di propria competenza il seguente parere:

La copertura delle spese recate dal disegno di legge di conversione del decreto-legge, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, è insussistente in quanto fa riferimento ad una dotazione da approvarsi con la legge finanziaria per il 1982, ancora all'esame della Camera dei deputati: si tratta di un rinvio ad un provvedimento legislativo *in itinere* e quindi non ancora entrato a far parte dell'ordinamento giuridico.

Inoltre la soluzione transitoria di provvedere mediante anticipazione da parte della Cassa depositi e prestiti, in attesa dell'approvazione del provvedimento richiamato in precedenza, non sembra assolutamente idonea a fornire una legittima copertura finanziaria ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione.

Si rileva ancora che appare poco opportuna la istituzione del fondo con amministrazione autonoma e con gestione fuori bilancio previsto dall'articolo 1-bis.

Si fa infine osservare che, comunque, si rende necessaria una correzione del testo all'esame in quanto il riferimento contenuto nel quinto comma dell'articolo 6, come sostituito nel testo approvato dalla Camera dei deputati, fa riferimento ad anticipazioni "agli enti di cui al presente articolo": la formulazione è erronea in quanto manca il coordinamento con quanto previsto nei primi tre commi del predetto articolo 6 ed in particolare con l'istituzione del Fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa che, non avendo personalità giuridica, non può considerarsi ricompreso fra i destinatari delle anticipazioni predette. Qualora non si provveda a coordinare tale previsione, il meccanismo delle anticipazioni rimarrà operante solo per le somme limitate da conferirsi agli enti delle Partecipazioni statali, alla Gepi ed all'Imi ».

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il relatore.

d e C O C C I , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame riveste veramente carattere di particolare necessità ed urgenza; basti considerare la crisi galoppante nella quale si trova un settore così detto maturo, un settore delicato che rischia di uscire dal mercato, con il licenziamento pressochè immediato di 5.000 dipendenti, di cui 1.000 nel Mezzogiorno. Il provvedimento è giunto a noi dopo un travagliato *iter* presso la Camera dei deputati ed ora si rende necessario il ritorno alla Camera dei deputati perchè, in conformità al parere espresso dalla Commissione bilancio, ritengo indispensabile proporre un emendamento.

La situazione del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della relativa componentistica è grave. In Italia nel 1977 avevamo quaranta aziende, nel 1982 ne abbiamo trenta. Nel 1977 avevamo oltre 20.000 addetti e nel 1982 ne abbiamo 15.000, di cui 5.000 dipendenti da imprese multinazionali: alcune migliaia di dipendenti sono in Cassa integrazione. È un settore caratterizzato dalla polverizzazione, dalla atomizzazione, con aziende di dimensioni modeste, con un eccesso di potenzialità produttiva, perchè oggi il settore copre soltanto per una quota, tra il 10 e il 15 per cento, le necessità del mercato interno.

Per quanto riguarda le esportazioni sono ridotte pressochè a zero, mentre importiamo per oltre 600 miliardi, con una progressione continua che ci porterà presto verso i mille miliardi.

Vi è una bassa produttività e vi è una esuberanza di dipendenti.

Vengono prodotti articoli tradizionali e non i cosiddetti nuovi prodotti, stereofonia, video-registratori, video-dischi, eccetera. Sono note le carenze tecnologiche del settore. La maggior parte delle aziende svolge una attività di assemblaggio di altri prodotti, per la maggior parte importati. È mancata una strategia; vi è una certa debolezza imprenditoriale; sono mancate anche normative che consentissero una selezione quan-

titativa, quali i certificati di origine, le dogane specializzate, le omologazioni e via dicendo.

La crisi abbraccia in Italia anche le imprese dipendenti da multinazionali. Per citare un dato, su 256 miliardi di fatturato globale vi è stata una perdita di 60 miliardi. Quindi siamo veramente prossimi al punto di rottura. Spietata è la concorrenza giapponese e degli altri paesi asiatici che possono contare su ridottissimi costi di lavoro, su grandi economie di scala e su una notevole, massiccia, costante innovazione tecnologica. L'industria di altri paesi europei ha saputo già riorganizzarsi attraverso ristrutturazioni, concentrazioni, creazioni di aziende di grandi dimensioni, automazioni, massicci investimenti per la ricerca.

Quindi è necessario fare qualcosa. Il Governo ha dato prova di buona volontà attraverso questo decreto-legge che siamo chiamati a convertire in legge. Occorre un'opera di reindustrializzazione, un recupero dell'efficienza e della produttività, occorre creare una nuova imprenditorialità, salvare naturalmente i livelli occupazionali, riorganizzare, razionalizzare, concentrare, coordinare, ristrutturare dovunque è necessario, in modo che si giunga alla creazione di non molti grandi produttori, magari specializzati, realizzando le indispensabili economie di scala anche attraverso la creazione di servizi comuni. Basti pensare all'inadeguatezza delle attuali reti distributive, alla mancanza di assistenza tecnica. Naturalmente per vie del genere realizzeremo anche un contenimento di costi e potremo realizzare più massicce iniziative nel campo della ricerca applicata. Risolvendo altresì il problema della componentistica, potremmo giungere, attraverso un organico sviluppo, riconquistare una quota del mercato interno del 40 e forse anche del 50 per cento in pochi anni.

Quali sono gli strumenti prescelti? È noto ai colleghi *l'iter* del disegno di legge presso la Camera dei deputati; l'originario testo prevedeva l'intervento della GEPI che non si limitava più ad intervenire nel Sud, ma si occupava dell'intero settore su tutto il territorio nazionale.

Occorreva seguire una via del genere perchè siamo in presenza di una assoluta mancanza di processi spontanei di riorganizzazione basati sulla logica del mercato. Naturalmente gli strumenti di intervento tradizionali dello Stato in campi come questo sono o le partecipazioni statali o la GEPI o la nomina di commissari *ad hoc* o finanziamenti in base alla nota legge 675. Ma di fronte alle critiche rivolte quasi unanimemente presso la Camera dei deputati alla soluzione che possiamo chiamare GEPI, si è deciso di strutturare in maniera diversa l'intero provvedimento. Sono previste in primo luogo direttive del Comitato ministeriale per la programmazione industriale, anche per quanto concerne l'articolazione territoriale delle iniziative, in quanto che le imprese di cui si parla (ad esempio: Emerson, Elgit, Indesit, Zanussi, Autovox, Voxson ecc.) appartengono a varie zone del territorio nazionale. Mi si consenta di citare per esempio le Marche, regione alla quale sono particolarmente legato che ha la più grande industria di elettronica musicale del mondo: nelle Marche il settore ha effettuato una spontanea riconversione, ma ha necessità di mezzi notevoli per le innovazioni tecnologiche, per poter reggere il passo con la concorrenza del Giappone e degli altri paesi asiatici.

Ritornando agli strumenti di intervento prescelti, spetta al Ministero dell'industria e commercio predisporre i piani specifici di intervento da sottoporre al CIPI. Viene costituito un fondo per l'elettronica civile presso il Ministero dell'industria e commercio. La GEPI rimarrà solo per interventi nell'Italia meridionale e soltanto per reimpiegare i lavoratori eccedenti nel settore. Viene poi costituita una società denominata « Ristrutturazione elettronica », la quale avrà un capitale alimentato per il 95 per cento dal fondo ricordato e per il 5 per cento dall'IRI o società specifiche del gruppo IRI. È prevista la tassativa durata di cinque anni (gli interventi debbono esaurirsi nel ciclo di cinque anni: speriamo che ciò sia possibile, perchè cinque anni costituiscono un periodo breve). L'oggetto della società è propriamente indicato come segue: coordinamento di imprese e unità produttive secondo un indi-

rizzo industriale unitario promuovendo società con imprese o con consorzi di imprese, partecipando al capitale di società, finanziando le società partecipanti.

È previsto un ristretto consiglio di amministrazione composto solo di tre elementi, di cui due nominati dal Ministero dell'industria e commercio e l'altro dall'IRI. La società « Ristrutturazione elettronica », stipulando accordi, dovrà prevedere in essi il riscatto entro i ricordati cinque anni delle azioni o delle quote sociali delle società partecipanti. Deve essere prevista, altresì, la liquidazione, sempre al termine dei cinque anni, delle società che nei due esercizi sociali anteriori alla scadenza abbiano avuto perdite in ciascun esercizio di almeno un terzo del capitale sociale. È previsto, inoltre, un ulteriore prolungamento dell'integrazione salariale per sei mesi e i fondi stanziati per il conseguimento di questi scopi sono pari a 240 miliardi: 200 miliardi quale dotazione del fondo, 10 miliardi per consentire la partecipazione dell'IRI al fondo, 30 miliardi all'IMI, EFIM, ENI e IRI, perchè possano partecipare all'aumento del capitale della GEPI. È, infine, prevista la possibilità dell'immediata anticipazione di tali fondi da parte della Cassa depositi e prestiti.

Concludendo, la nuova società deve costituire un'aggregazione unitaria del settore e deve costituire un supporto che non surroghe le attività private. Penso che nessuno voglia una nazionalizzazione surrettizia del settore, nessuno voglia che si giunga alla fabbricazione del televisore di Stato. Gli aiuti dovranno andare solo alle aziende in crisi per motivi di mercato interno ed internazionale; dovrà essere tenuta presente la necessaria articolazione territoriale; dovrà essere salvato quanto vi è di ancora produttivo del settore; non deve essere fatto dell'assistenzialismo destinato a portare allo sperperamento di ingenti fondi.

Voglio esprimere la speranza che si possa giungere ad un successo nell'ambito dei cinque anni. Mi auguro che vi sia la più oculata delle gestioni per quanto riguarda i fondi messi a disposizione. Non vi dovranno essere salvataggi di aziende decotte. Non dovranno essere favorite speculazioni da parte di

chi magari ha spremuto le aziende vivendo alla giornata. Non dovranno essere sostenuti progetti stranieri concorrenziali con le imprese nazionali. Non dovrà essere sprecata nemmeno una lira dei 240 miliardi!

Non vi è margine per errori o passi falsi; occorrerà che il Governo continui ad avere la volontà, manifestata con la presentazione del decreto-legge; occorrerà che il CIPI al più presto cominci con l'emanare la delibera riguardante la riorganizzazione del settore; vi dovranno essere continui contatti tra le forze economiche e sociali, con la partecipazione più ampia possibile di tutti per salvare un settore ancora importante dell'economia italiana.

**P R E S I D E N T E**. Onorevole relatore, prima di aprire la discussione mi domando se per caso non dovrei richiamare l'attenzione di tutti sul parere che, a nome della 5ª Commissione, il senatore Carollo ha espresso su questo provvedimento.

de' **C O C C I**, *relatore*. Ad avviso mio e della Commissione, per quanto riguarda le osservazioni della Commissione bilancio, la copertura di spesa della Cassa depositi e prestiti non può essere considerata illegittima. È un'anticipazione che la Cassa depositi e prestiti fa; vi sono precedenti e del resto non vi sono state nel passato proteste rilevanti contro meccanismi del genere. Vi può essere un giudizio di opportunità, magari perchè vengono sottratti fondi alla finanza locale. Si tratta di una decisione politica che non implica nulla di antiggiuridico e nulla di rilevabile ai fini dell'ortodossia della copertura.

Gestioni fuori bilancio ne abbiamo molte (per quanto riguarda un altro accenno della Commissione bilancio).

Invece per quanto riguarda l'osservazione sul quinto comma dell'articolo 6, in cui si fa riferimento ad anticipazioni agli enti senza ricordare il fondo di cui al primo comma, ritengo che qui vi sia qualche fondamento, pertanto ho già proposto un emendamento che sostituisca alla parola « enti » le parole « fondo ed enti ».

**P R E S I D E N T E**. C'è una prima osservazione del senatore Carollo che riguarda proprio l'insussistenza della copertura relativa ai primi 100 miliardi. È il primo capoverso.

de' **C O C C I**, *relatore*. Non mi ero soffermato su questo punto ma sull'anticipazione della Cassa depositi e prestiti, perchè le disponibilità vengono subito da essa, in attesa dell'approvazione della legge finanziaria.

**P R E S I D E N T E**. Non spetta a me decidere; a me spettava di invitarla a chiarire. Il Presidente della 5ª Commissione ha qualcosa da osservare?

\* **D E V I T O**. Onorevole Presidente, l'emendamento anticipato dal collega de' Cocci tiene conto di un rilievo formulato dalla Commissione bilancio e programmazione economica, nel senso che senza questo emendamento l'approvazione del decreto non avrebbe messo in movimento il fondo, che è l'oggetto principale di questo provvedimento. Quindi l'emendamento proposto risolve il problema dal punto di vista operativo.

Rilievi contenuti nel parere della 5ª Commissione, il cui estensore è il senatore Carollo, restano inalterati dal punto di vista formale. La Commissione bilancio ha fatto una serie di rilievi: il primo riguardava la poca opportunità dell'istituzione di una gestione fuori bilancio. Ma sono criteri di ordine generale cui la 5ª Commissione si è sempre ispirata. È in atto in questo momento una riunione di un comitato ristretto che appunto sta esaminando il problema delle gestioni fuori bilancio. Poi si era fatto rilevare — e questo lo voglio sottolineare — che già nel testo del Governo il tipo di copertura indicato avrebbe trovato da parte della 5ª Commissione le stesse osservazioni che trova nel testo licenziato dalla Camera dei deputati. Quindi già all'origine il tipo di copertura prevista, a nostro avviso, riferendosi ad una legge finanziaria ancora in *itinere* non era adeguato. La stessa osservazione della 5ª Commissione della inopportunità di impe-

gnare la Cassa depositi e prestiti in una anticipazione è superabile perchè si ritiene che il ruolo della Cassa depositi e prestiti sia solo un ruolo transitorio di anticipazione in quanto nella volontà del Governo e quindi anche dell'altro ramo del Parlamento si pensa di far gravare questo onere sulla legge finanziaria 1982 e, in particolare, sul fondo investimenti e occupazione.

Quindi dal punto di vista della sostanza, certamente questo è un provvedimento che troverà copertura in una disponibilità che esiste. Dal punto di vista formale, fa riferimento ad un provvedimento che non ha ancora compiuto il suo corso. Ora l'altro ramo del Parlamento, se sono vere le notizie, ha approvato all'unanimità questo provvedimento con ciò disattendendo, come credo che l'Assemblea si accinga a fare in questa circostanza, le osservazioni della 5ª Commissione e valutando il merito del problema nel senso che, a perfezionamento avvenuto della legge finanziaria, probabilmente non ci sarà neanche l'anticipazione della Cassa depositi e prestiti.

A N D E R L I N I . E non tenendo conto che il Capo dello Stato può rinviare al Parlamento il provvedimento perchè sprovvisto di copertura ...

D E V I T O . Lei forse era disattento quando ho affermato che il difetto di copertura esisteva già al momento della firma del decreto.

A N D E R L I N I . Il Capo dello Stato non può intervenire nel merito del decreto ma può rinviarci la legge di conversione...

G U A L T I E R I . È la stessa cosa...

A N D E R L I N I . Leggete bene la Costituzione. È diverso il potere del capo dello Stato rispetto ai decreti da emanare e rispetto alle leggi di conversione.

D E V I T O . Senatore Anderlini, l'altro ramo del Parlamento, oltre ad aver dato a questo provvedimento il via...

A N D E R L I N I . Ma per questo esistono i due rami del Parlamento, perchè si possa ridiscutere un provvedimento.

D E V I T O . L'altro ramo del Parlamento, oltre ad aver dato il via — con ciò riconoscendo l'urgenza del provvedimento e quindi anche lo strumento legislativo — ha di fatto messo quell'Assemblea, come probabilmente metterà questa Assemblea, di fronte ad una valutazione politica delle esigenze che sono rappresentate e contenute nel decreto, superando le difficoltà — e la Assemblea è libera di farlo — che la 5ª Commissione doverosamente ha fatto presenti alla Commissione di merito e a questa Aula.

P R E S I D E N T E . Esauriti questi chiarimenti, salvo gli altri che nel corso della discussione verranno, dichiaro aperta la discussione generale. Il primo iscritto a parlare è il senatore Pistolese. Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, poche osservazioni sul disegno di legge al nostro esame. Devo sottolineare che quanto è successo poco fa dà alla mia parte politica quel minimo di soddisfazione che spetta a chi cerca di lavorare con impegno, da qualunque parte si trovi. Io avevo fatto queste osservazioni prima che arrivasse alla Commissione industria il testo del parere della Commissione bilancio e avevo sottolineato — ho cercato di farlo con molto garbo, ma anche con molta energia — il fatto che praticamente non si poteva fare richiamo all'articolo 3 della legge finanziaria, tenuto conto che la legge finanziaria non è stata ancora approvata e che il famoso articolo 3 è quel tale calderone al quale dovranno attingere tutti i Ministeri per lo sviluppo e l'occupazione, come è previsto dalla legge stessa. Quindi si tratta di un richiamo del tutto erroneo, comunque inopportuno e certamente illegittimo.

L'onorevole Sottosegretario ha detto che non era necessario attendere l'approvazione della legge finanziaria perchè, se vi è necessità, si ricorre ad anticipazioni della Cassa depositi e prestiti.

Anche qui avevo replicato che la Cassa depositi e prestiti non ha la possibilità, per proprio statuto, per propri compiti istituzionali, di fare anticipazioni se non nei termini previsti dallo statuto e cioè a comuni, province o regioni. Ma anche ci è stato detto: varie volte si è derogato a questo concetto. Sì, qualche volta: ciò è avvenuto quando, per esempio, abbiamo approvato la legge sugli interventi nelle zone terremotate (i mille miliardi della Cassa depositi e prestiti), ma quelli erano soldi che venivano reintegrati con un prestito estero, che confluiva alla Cassa depositi e prestiti, per gli interventi nelle zone terremotate.

Queste considerazioni le avevo fatte. Viceversa non avevo dato importanza, come non do importanza, all'espressione dell'ultimo comma dove si parla di anticipazioni « ad enti ». Parlare di enti, società o soggetti è la stessa cosa. Infatti, onorevole signor Presidente, se mi soffermassi brevemente sulla natura di questi enti, si vedrebbe che la parola usata non ha nessuna importanza perchè ne viene fuori una confusione di soggetti per cui qualunque parola possa essere usata rimane sempre una grave incertezza o imprecisione.

È bene che i colleghi sappiano come si interviene in questo settore. Noi siamo favorevoli a interventi nei settori della cantieristica e dell'elettronica: sono settori in crisi che vanno sostenuti, sia per la crisi interna, sia per i motivi di concorrenza con i paesi sia dell'Europa che dell'Oriente, in particolare del Giappone, che in questo settore ha invaso tutti i mercati.

L'errore è, però, che qui si interviene in modo strano, signor Presidente. Se accennassi brevemente all'*iter* di questi interventi forse dovremmo sorridere: come si può intervenire seriamente in questo modo? Il CIPI traccia le direttive; poi il Ministero dell'industria predispose i piani, ed è una seconda fase. A parte viene costituito il Fondo per l'elettronica, un fondo presso il Ministero che deve essere finanziato con 200 miliardi. Questo Fondo a sua volta, con il 95 per cento, partecipa ad una società per azioni, che si chiama « società per azioni di costruzione elettronica ». Per l'altro 5 per cento partecipa l'IRI. Questa società per

azioni, a sua volta (si rende conto del lungo *iter* di questa *holding* di società a catena che andiamo creando?), partecipa ad altre società: società private, ma anche società nelle quali sia già partecipante la GEPI.

Mi fermo soltanto per sottolineare questo punto. A sua volta la GEPI (non sappiamo adesso come si inserisce questo nuovo elemento) interviene attraverso la costituzione di società miste. Qui vi è una spiegazione in quanto la GEPI non potrebbe intervenire a Nord, perchè per suo statuto deve intervenire nelle zone meridionali. Questo concetto fu già modificato, poi c'è stata un'altra legge che ha ripristinato l'obbligo per la GEPI di intervenire nelle zone del Mezzogiorno. Comunque la GEPI, aggirando questo divieto, partecipa a società miste, quindi anche a Milano, a Torino o in altre città. Gli interventi della società per azioni (torniamo indietro alla società per azioni che non è la GEPI) non sappiamo come debbono avvenire, perchè qui si interviene su due direttrici diverse: la società per azioni partecipa ad altre società miste, e la GEPI a sua volta partecipa anche a società cui partecipa la stessa GEPI! Questo è un quadro così chiaro che per la verità non si riesce a capire. A sua volta la GEPI poi deve costituire altre società per l'eventuale assorbimento di lavoratori che fossero stati licenziati.

Poi vi è qualche norma minore, come quella che prevede lo scioglimento e la liquidazione della società qualora le perdite superino il terzo del capitale sociale.

Ma non c'è bisogno di dirlo perchè ciò avviene per legge. Quando una società per azioni perde un terzo del capitale deve o reintegrare il capitale o essere messa in liquidazione.

Comunque tutto questo rivela una volontà confusa tendente a rendere più complicata una cosa che potrebbe essere molto più semplice. Bastava creare una sola società d'intervento senza creare il Fondo e poi la società per azioni e poi la GEPI, con interferenze di compiti e di funzioni. Non so veramente a cosa si arriverà: si arriverà veramente all'elettronica attraverso questa dispersione di attività e di centri decisionali? Infatti si sperde il vero centro decisionale.

Chi decide tra questi vari enti che ho nominato? Ecco perchè giustamente la legge parla di enti e noi oggi ci preoccupiamo e parliamo di soggetti. Infatti alcuni sono enti, altri sono soggetti, altri sono società. Noi, come propone il relatore, nell'emendamento presentato, usiamo l'espressione generica di enti o società.

Comunque, onorevoli colleghi, ho voluto sottolineare l'assurdità di un metodo d'intervento. Per intervenire con serietà in un settore bisogna scegliere innanzitutto i centri decisionali e i soggetti che debbono intervenire. Qui vi è una serie di interventi a catena di società collegate: una *holding* spaventosa per cui lo Stato non solo diventa commerciante, ma diventa un commerciante che partecipa a decine di società collegate, con tutte le complicazioni che portano, nel campo del diritto commerciale, le *holdings* di società a catena.

Queste sono le considerazioni di merito per quanto riguarda lo svolgimento e le modalità dell'intervento. Restano, come avevo già detto (e ne ha parlato anche adesso il presidente della 5ª Commissione), le critiche di fondo su questo decreto-legge perchè indubbiamente mancano la possibilità e la certezza del finanziamento. Infatti il richiamo all'articolo 3 di una legge non ancora approvata non ha senso. Il richiamo alla Cassa depositi e prestiti e le anticipazioni su quello che sarà il fondo messo a disposizione dall'articolo 3 della legge finanziaria non possono essere utilizzati perchè vi è un espresso divieto di legge. Io credo che la 5ª Commissione abbia detto molto bene convalidando quanto, modestamente, avevo detto prima che la Commissione stessa esprimesse il suo parere.

Per queste ragioni — e in questo senso anticipo anche la nostra dichiarazione di voto — il nostro Gruppo si asterrà dal voto su questo disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Noci. Ne ha facoltà.

**N O C I .** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento che abbiamo di fronte merita, nella situazione che stiamo vivendo in special modo nel settore dell'elettronica, di essere approvato. Si tratta di un provvedimento che dovrà essere sicuramente « vigilato », anche perchè molto aperto a gestioni che metteranno in dubbio i cinque anni di durata, così come si prevede. È però un provvedimento che non può esimersi, come socialisti, dal porre all'attenzione dei colleghi alcune considerazioni.

In gran parte questo provvedimento, che entra nel merito del settore dell'elettronica, si rifà alle aziende costruttrici di televisori, aziende che sono state messe nella condizione — ci sembra giusto ricordarlo — di essere completamente emarginate dal mercato europeo. La ragione di questo va forse ricercata nelle azioni o nelle non azioni del Governo, se non vado errato, Moro-La Malfa del 1974-1975, quando il televisore a colori sembrava una deviazione della nostra economia, una presenza amorale per il tenore di vita degli italiani. L'incapacità di quel tempo di fare una scelta ben precisa a quali condizioni ha portato le aziende produttive del settore? A trovare il mercato italiano inondato da televisori di aziende straniere.

### Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue N O C I) . Ci fu poi un tacito assenso a che le nostre aziende iniziassero la costruzione di televisori a colori. Questo tacito assenso pose le nostre migliori aziende nella condizione di dover in brevissimo tempo recuperare quel *gap* tecnologico che

ormai le distanziava dalle altre aziende europee. Nel contempo però altre aziende italiane, fortemente impreparate, si misero a realizzare televisori — è del settore elettronico che stiamo parlando — in mera funzione di assemblaggio, senza portare un loro *know-*



how tecnologico, senza dare contributi originali alla presenza dell'industria italiana, anzi importando a piene mani dai paesi orientali, dal Giappone, salvo poi, a distanza di tempo, dopo aver lucrato guadagni non indifferenti e magari anche gestiti male, dipingere quel tipo di importazione come il pericolo giallo. Ma abbiamo anche un pericolo nostrano fra coloro che sanno realmente fare gli imprenditori e coloro che sono imprenditori solo nel momento in cui i profitti chiunque li saprebbe trarre con un minimo di investimento alle spalle. Ed oggi questa legge si impone proprio perchè vi è stata una presenza tecnologicamente troppo impoverita delle nostre aziende costruttrici di televisori accanto ad alcune nostre aziende che costituiscono uno dei pochi fiori all'occhiello, che comunque nei prossimi anni dovranno limitare l'occupazione anche perchè il settore dell'elettronica ha compiuto passi talmente avanzati che, nonostante l'aumento di produttività, anche se riusciranno a conquistare fette di mercato estero — siamo ancora al livello di poter conquistare fette di mercato italiano perchè in mano ad aziende estere — sicuramente dovranno limitare l'occupazione.

E qui dobbiamo porre in evidenza il secondo dei mali che, non essendo stato affrontato per tempo, ci porta oggi, come socialisti, ad approvare un provvedimento che in tempi normali sicuramente non sarebbe stato patrimonio delle nostre idee e dei nostri indirizzi nel settore economico. Il secondo dei mali consiste nel non aver mai valutato con coraggio ed all'altezza dei tempi il costo del lavoro.

Oggi ci si accorge che si è poveri di fronte all'importazione dal mercato giapponese non perchè questa importazione sia tecnologicamente più avanzata rispetto al mercato europeo o rispetto ad alcune aziende italiane che sono il nostro fiore all'occhiello, ma perchè l'importazione di quelle tecnologie costa enormemente meno. Non aver affrontato quindi il problema del costo del lavoro diretto o indiretto e non essere riusciti per tempo a determinare scelte precise circa la presenza della televisione a colori nel nostro paese ci pone, a distanza di

tempo, nella condizione di mettere l'ennesima pezza, una pezza che, per la verità, va sotto la definizione altisonante di società per azioni con una gestione minoritaria da parte del settore pubblico. Come tutto questo si potrà gestire non lo sappiamo. Come socialisti daremo il nostro contributo perchè venga gestito nello spirito e nella lettera della legge che andremo ad approvare, ma sicuramente, anche quando saremo chiamati ad affrontare altre situazioni, se non ci saranno queste riflessioni basate sulle esperienze reali della nostra economia, saremo sempre chiamati a mettere pezze su errori e su sbagli commessi da altri, con la complicità di un tacere del Governo e dello stesso Parlamento.

Questo intervento vuol esprimere tuttavia, nonostante le perplessità manifestate, un voto favorevole al provvedimento in oggetto. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Bacicchi. Ne ha facoltà.

B A C I C C H I. Signor Presidente, voglio limitarmi a qualche considerazione sui problemi della copertura finanziaria, che hanno suscitato discussioni in Commissione bilancio ed anche in Aula, in quanto il collega Bertone in sede di dichiarazione di voto esprimerà l'atteggiamento complessivo del nostro Gruppo sul provvedimento in esame.

Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad una copertura finanziaria anomala; l'anomalia risulta evidente se si pensa che l'articolo 3 della legge finanziaria alla quale si fa riferimento è ancora *in itinere*, non è legge dello Stato e d'altra parte l'anticipazione della Cassa depositi e prestiti è indubbiamente un'escogitazione.

Non è che mi preoccupi in questo momento del fatto che la Cassa depositi e prestiti, anticipando, sottrae mezzi ai comuni, perchè è previsto il meccanismo per il reintegro alla stessa Cassa, ma si tratta di una escogitazione in quanto, colleghi, qualsiasi provvedimento di legge potrebbe essere coperto alla stessa maniera: si cita una legge ancora da approvare e intanto si dice che anticipa la Cassa depositi e prestiti. Si

tratta senza dubbio di una copertura anomala, escogitata — non posso definirla diversamente — per far fronte ad una situazione che presenta elementi di tale gravità da richiedere un intervento pronto; tuttavia si doveva trovare una soluzione più corretta. Ma vorrei soprattutto mettere in evidenza quello che sta a monte di una decisione di questo genere circa la copertura finanziaria.

A monte sta il fatto che il Governo non ha finora detto come intende impiegare il Fondo — che stamane il sottosegretario Rebecchini diceva viene ormai definito FIO — sebbene la nostra parte politica lo abbia ripetutamente sollecitato in questo senso al rispetto della stessa legge di contabilità dello Stato che non consente fondi indistinti ma vuole che ne siano specificati gli scopi, per cui si dica che un determinato importo sia destinato all'elettronica di consumo, un altro alla siderurgia e così per altre iniziative che si volessero intraprendere.

Mancando questa, che non è questione di dettaglio ma che indica l'assenza di una vera e propria politica industriale da parte di questo Governo, perchè la difficoltà della suddivisione deriva dal fatto che non c'è certezza nella politica industriale, si arriva ai pasticci dal punto di vista delle coperture finanziarie a cui stiamo assistendo nel venire incontro ad un problema che è urgente e che deve essere risolto. La forma corretta di soluzione poteva essere un'altra e non capisco perchè il Tesoro non ha voluto adottarla, cioè si poteva fare riferimento ad uno dei capitoli effettivamente esistenti nel fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso, cioè il n. 9001 del Tesoro, che derivano dai residui del 1981; dopo di che si poteva benissimo ridare quanto veniva tolto a quel capitolo con successiva variazione di bilancio. Questo avrebbe creato una situazione per cui la stessa Camera dei deputati non sarebbe incorsa nell'infortunio per il quale dobbiamo discutere del provvedimento questa sera, perchè il provvedimento domani torni alla Camera, cosa assolutamente indispensabile, al di là della corretta copertura che secondo me doveva essere un'altra, poichè l'ultimo comma dell'articolo da me richiamato, facendo riferi-

mento ad enti, impedisce anticipazioni a quel Fondo, cosa che invece è indispensabile perchè il decreto abbia senso.

Questa osservazione, che è di carattere politico sull'atteggiamento generale del Governo e sui problemi della politica industriale, era indispensabile per spiegare la ragione di coperture che si prestano alle critiche che giustamente la 5<sup>a</sup> Commissione ha fatto all'unanimità.

**P R E S I D E N T E.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Debbono ancora essere svolti due ordini del giorno. Si dia lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Guerrini.

**P A L A,** segretario:

« Il Senato,

in relazione agli adempimenti conseguenti derivanti dal disegno di legge n. 3062, considerato che la nuova società "Ristrutturazione elettronica S.p.a." deve operare a supporto della imprenditorialità privata per nazionalizzarne ed orientarne l'attività con la prevista partecipazione minoritaria alla o alle società interessate,

impegna il Governo, in tale prospettiva, a tener conto, oltre che delle note aziende già segnalate nel corso della discussione e negli ordini del giorno approvati sia nella Commissione industria che nell'Aula della Camera dei deputati, della realtà aziendale della Lenco di Osimo e del comparto industriale dell'elettronica musicale ».

9. 1795. 1

**G U E R R I N I.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà

**G U E R R I N I.** Credo di dover illustrare brevemente l'ordine del giorno perchè per la prima parte aderisce all'impostazione generale della legge che andiamo ad approvare.

**P I S T O L E S E.** Si doveva dire razionalizzare.

G U E R R I N I. Ho scritto razionalizzare e il dattilografo ha scritto nazionalizzare. Credo che per la prima parte questo ordine del giorno aderisca, come dicevo, pienamente all'impostazione della legge che ci accingiamo ad approvare; ci tengo a sottolinearlo, anche perchè ho sentito, lo dico incidentalmente, qualche intervento come quello del collega Noci, ad esempio, che manifestava tante legittime perplessità circa la fase di gestione che questa legge prevede. È certo però che occorre dire in premessa che ci sarebbe stato molto di più da vigilare se la Camera dei deputati non avesse modificato la tendenza chiaramente espressa, affermata nel decreto del Governo che apriva il varco ad una politica di « gepizzazione » anche al nord del nostro paese. Questa questione mi pare che vada quindi tenuta nel debito conto e considerata positivamente. Mi sembra pure che la questione che riguarda il pericolo di una sorta di « televisore di Stato » sia stata invece scongiurata nell'impostazione complessiva della legge, poichè si tende fermamente in maniera preoccupata a evitare la pubblicizzazione delle imprese che sono oggetto di questo intervento attraverso una partecipazione minoritaria di sostegno della imprenditorialità privata, che, proprio perchè minoritaria, suscita per altri versi dei problemi, ma che certo conferma che non si vuole andare sicuramente ad una pubblicizzazione.

Ecco perchè credo che l'impostazione generale dell'ordine del giorno venga pienamente a coincidere con le finalità della legge.

Per la parte propositiva, che riguarda particolarmente le Marche, oggetto specifico di quest'ordine del giorno e di cui ha parlato il relatore de' Cocci, mi rifaccio alle sue affermazioni riguardo alla vitalità di quella gran parte del settore dell'elettronica di consumo che è rappresentata dall'elettronica musicale, che nelle Marche ha una grande, secolare tradizione e che nonostante la concorrenza agguerrita estera, giapponese in particolare, resiste e tiene una quota di mercato internazionale che è negata invece a quelle imprese su cui oggi noi interveniamo in maniera precipua. Fino a quando, però, resisterà a non farsi travolgere dalla crisi?

Ecco perchè credo che una considerazione da parte del Governo debba essere fatta, sì, per le imprese che perdonano il mercato internazionale e tendono a perdere anche quello nazionale; però bisogna preoccuparsi anche di quelle imprese che invece tengono il mercato internazionale e consentono al nostro paese di avere una presenza economica competitiva all'estero; una competitività peraltro sempre difficile e resa problematica per tante ragioni che non sto qui a ripetere. Però c'è da dire che tutte le ragioni generali che sono state previste dal piano di settore dell'elettronica, le questioni che attengono la ricerca, una visione della ricerca e del commercio con l'estero che riesca ad aiutare queste imprese si impongono alla considerazione dei responsabili della nostra politica economica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è stata recentemente la fiera di Francoforte. Le nostre imprese hanno tenuto, ma solo in parte, la concorrenza del Giappone, ma l'hanno tenuta non sul terreno, diciamo, puro dell'organizzazione imprenditoriale e del confronto tecnologico, salvo qualche incoraggiante eccezione, quanto soprattutto sul piano della tradizione del lavoro, della qualità. Mentre i giapponesi riuscivano ad abbassare il prezzo grazie all'organizzazione dell'impresa e ad alcuni elementi della ricerca dell'apparato elettronico, da parte nostra invece c'è stato l'elemento che non può esserci tolto da nessuno, l'elemento uomo, l'elemento artistico: nessun congegno elettronico può dipingere un quadro meglio di un grande artista! E quindi si capisce che nella costruzione degli strumenti musicali c'è il fattore uomo che deve essere tenuto presente; ma da solo, signori del Governo, questo non basta. Ecco perchè è necessario che vi sia una considerazione diversa del problema e che l'imprenditorialità, la fantasia e la professionalità vengano aiutata da una politica più attenta. È necessaria quindi un'attenzione per il comparto industriale dell'elettronica musicale.

L'ultima questione (e mi scuso, signor Presidente, perchè sono andato oltre il tempo che mi ero prefisso di utilizzare nell'illustrazione di questo ordine del giorno) è una que-

stione specifica di un'azienda che noi indichiamo perchè il Governo la segnali alla società che dovrà valutare e intervenire: la LENCO di Osimo. Vedete, in tutto il dibattito che c'è stato nella Commissione industria... (*Interruzione del senatore Noci*). C'è qualcuno che pensa che Osimo, dopo i trattati con la Jugoslavia, sia in provincia di Trieste. No, è nelle Marche. Questa impresa di Osimo è collegata, diciamo per tipo di produzione, alle altre, alla Voxson, alla Zanussi, all'Emerson, e quindi può essere oggetto di questo intervento. Ma poichè alla Camera, ripeto, non è stato mai fatto il nome di questa impresa, lo scopo di questa parte del mio ordine del giorno è quello di segnalare un'impresa di una regione che non è certamente rumorosa, e di un'impresa importante che ha una notevole potenzialità produttiva e che si collega perfettamente con le altre imprese che sono indicate dalla stampa e dai discorsi degli uomini politici che si sono occupati di questo problema. Queste sono le ragioni dell'ordine del giorno che vi prego di discutere e di approvare. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E.** Segue un ordine del giorno del senatore Giust. Se ne dia lettura.

**P A L A,** segretario:

Il Senato,

convertendo in legge il decreto-legge 2 dicembre 1981, n. 807, riguardante i pubblici interventi nel settore dell'elettronica civile e della componentistica connessa;

preso atto dell'esigenza di reindustrializzazione del comparto; esigenza che ha dato origine al provvedimento,

impegna il Governo

a confermare nella fase attuativa la scelta di un unico polo chiamato a condurre una corretta politica industriale nel settore;

a garantire che l'istituenda « Ristrutturazione elettronica S.p.a. » operi in funzione di supporto e non di surroga dell'imprenditoria privata, con partecipazione minoritaria;

a perseguire, anche attraverso la società citata, l'obiettivo di una aggregazione unitaria del comparto, con prioritaria attenzione al settore video-perivideo.

9. 1795. 2

**G I U S T.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**G I U S T.** Signor Presidente, dirò solo poche parole per illustrare il mio ordine del giorno. Esso si colloca nella logica di questo provvedimento tanto auspicato per quel processo di reindustrializzazione di un comparto che è stato abbondantemente compromesso nel passato per gli avvenimenti del mercato internazionale, ma anche per carenza di indirizzo e di intervento pubblico. L'ordine del giorno, quindi, richiamando la positività del provvedimento che stiamo approvando, tende sostanzialmente a sottolineare tre questioni. La prima è quella di non procedere sul piano attuativo a interventi dispersivi che vanifichino la complessiva validità dell'indirizzo e dell'apporto finanziario del provvedimento.

Per questo, quindi, l'ordine del giorno tende ad impegnare il Governo a confermare in questa fase attuativa la scelta di un unico polo sul piano nazionale, che sia chiamato a condurre una corretta politica industriale nel settore.

Richiama poi una seconda esigenza, che è già stata oggetto, alla Camera dei deputati e in questo dibattito, di particolare attenzione, cioè che l'istituenda realtà operativa, questa società di ristrutturazione, operi non in forma surrogativa dell'iniziativa privata ma in supporto alla stessa. Quindi dà l'indicazione che questa partecipazione, così come avviene ormai, direi, in tutte le finanziarie pubbliche che intervengono nel settore privato, manifesti la sua presenza, con una partecipazione minoritaria nelle varie iniziative.

Per ultimo, signor Presidente e colleghi, nell'ottica di quella che è stata la compromissione forse maggiore del mercato nazionale nel settore più delicato, probabilmente

più compromesso, cioè quello del sistema televisivo, si faccia in modo che la società, nell'ottica di una necessaria aggregazione unitaria di questo comparto, dia priorità e dedichi particolare attenzione al settore televisivo. Questi lo spirito e i contenuti dell'ordine del giorno che raccomando vivamente al relatore e al Governo per l'accoglimento nonchè, evidentemente, ai colleghi dell'Assemblea.

**P R E S I D E N T E.** Ha facoltà di parlare il relatore.

d e' **C O C C I**, *relatore*. Una vera e propria replica non è necessaria, data la sostanziale convergenza nel merito di tutti i colleghi che sono intervenuti nel dibattito, naturalmente nonostante l'opinabilità degli strumenti prescelti (Fondo, società per la ristrutturazione, varie società e GEPI che continua ad intervenire nel Sud).

Per quanto riguarda i problemi relativi alla copertura finanziaria ritengo, pur tenendo conto delle considerazioni acute di quanti hanno toccato l'argomento, di dover insistere sulla necessità di proporre solo la approvazione di un emendamento all'articolo 6. Per il resto è un giudizio di opportunità quello che il Senato deve esprimere: mi pare che anche su questo punto vi sia una convergenza per esprimerlo in senso positivo. Vi è anche da questo punto di vista una comune volontà che si è delineata.

Raccomando l'approvazione del provvedimento perchè esso è veramente urgente e indispensabile, trovandoci di fronte, come è stato ampiamente ricordato, alla crisi galoppante dell'intero settore produttivo dell'elettronica dei beni di consumo e della relativa componentistica, settore che rischia l'uscita dal mercato con il licenziamento immediato di almeno 5.000 operai. Non debbo aggiungere altro.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, essi mi trovano ambedue favorevole. Il primo, del senatore Guerrini, riguarda il settore dell'elettronica musicale che anch'io ho voluto ricordare in via di esempio in quanto è localizzato nell'Italia centrale, nelle Marche, settore vitale che ha ampie possibilità,

settore che non è certo decotto, ma che ha bisogno di ulteriori investimenti, in particolare per innovazioni tecnologiche. Mi associo anche al dettaglio riguardante la realtà aziendale della LENCO di Osimo. Per quanto riguarda l'altro ordine del giorno, del senatore Giust, sono favorevole: anch'io nella relazione ho ricordato la necessità che non ci sia una sostituzione dell'iniziativa privata, ma ci sia un supporto per essa.

**P R E S I D E N T E.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* **R E B E C C H I N I**, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anzitutto desidero ringraziare i colleghi che sono intervenuti sia oggi in Aula sia precedentemente in Commissione e in particolare il relatore, anche per lo sforzo che ha compiuto, specie nella giornata di oggi. Debbo dire che il Governo ritiene che il provvedimento consenta allo stato di fronteggiare una situazione per il settore di crisi gravissima, sul piano produttivo e sul piano occupazionale, e che la formula adottata con gli emendamenti della Camera più che mai risponda ad un intervento di politica industriale che fa leva su linee innovative e non davvero assistenziali.

Ovviamente, è un provvedimento che dovrà essere immediatamente verificato, forse fin dalla settimana prossima, in sede CIPI, con l'approvazione di una delibera che specificherà il programma di attuazione della legge stessa.

Intanto non si può non rilevare però l'urgenza di intervenire, come è stato fatto presente in particolare dal relatore e oggi in Commissione dal presidente Gualtieri e mi sembra dai colleghi che sono intervenuti, nel momento in cui il settore, travolto da una crisi che potremmo definire di atomizzazione, di polverizzazione, risulta allo stato dotato di scarsa tecnologia e per giunta investito dalla crisi anche delle multinazionali che operano nel mercato italiano. Non voglio citare dati che ci porterebbero troppo lontano; debbo però fare presenti pochissimi

elementi, anche se sintetici, che danno una indicazione fotografica della situazione in cui opera oggi tale settore.

Il settore, in particolare quello dell'elettronica dei beni di consumo, è caratterizzato da un frazionamento elevatissimo della struttura produttiva, da un eccesso notevolissimo di capacità produttiva, da un limitatissimo controllo del mercato nazionale, tale da coprire chi si colloca al di sotto del 15 per cento relativamente alla produzione nazionale. Credo che questo sia un dato talmente eloquente da non aver bisogno di particolare illustrazione.

Nel settore vi è poi in particolare uno scarsissimo indice di produttività. Risparmio l'esame comparato che potremo fare, non tanto e non solo con il Sud-est asiatico o con altri paesi industriali avanzati a noi

lontani, ma anche con quella che è la situazione degli altri paesi comunitari nostri *partners* e nostri concorrenti, anche sul mercato internazionale. Vi sono inoltre carenze di tecnologie idonee a guidare il processo innovativo in rapida evoluzione nel settore.

A questa crisi si aggiunge, come dicevo, anche la crisi che investe le imprese nazionali controllate da multinazionali estere. La crisi si ripercuote sulla bilancia commerciale e sui livelli di occupazione, come potremo ampiamente documentare soprattutto relativamente agli ultimissimi mesi, con un *trend* estremamente negativo. Nel breve volgere di tempo, se non si intervenisse subito, il settore intero potrebbe essere cancellato del tutto come presenza italiana, con le conseguenze occupazionali che sarebbero ovviamente, facilmente immaginabili.

### Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue R E B E C C H I N I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato). Credo che a fronte di questi gravissimi rischi per un settore così importante per l'apparato produttivo italiano, a fronte dei rischi così pesanti sul piano occupazionale, si imponesse e si imponga un intervento di razionalizzazione e di riorganizzazione delle imprese per recuperare — al meglio — il mercato interno e per recuperare, per quanto possibile, quote di mercato internazionale.

Mi consenta, senatore Pistolese: pur nella complessità dell'intervento previsto, forse lei ha un po' forzato la mano, specie per quanto riguarda il discorso della GEPI, che volutamente abbiamo deciso che rimanesse operante solo nel Mezzogiorno a differenza di quanto era stato già ipotizzato presso l'altro ramo del Parlamento. Dicevo che si impone l'esigenza di intervenire, in qualunque modo, attraverso strumenti idonei ed economie di scala, evitando quindi il permanere di interventi assistenziali anche sul fronte della cassa integrazione guadagni, che po-

tremmo valutare nella loro incidenza per vedere quanto sgraveranno anche su quel fronte la situazione andando, attraverso la scelta di un settore definito, ad un ragionato approccio per fattori. Ecco il discorso di linea di politica industriale che abbiamo impostato con la innovazione tecnologica e che cominciamo a tradurre in parametri esecutivi anche sul fronte dei singoli provvedimenti. L'approccio per fattori deve vedere impegnato innanzitutto il Governo proprio sul piano dell'innovazione, oltre che della riconversione e della ristrutturazione.

Quanto agli strumenti operativi, debbo una brevissima parola di replica ai colleghi intervenuti e, se mi consentite, in particolare al collega Pistolese, che è stato il più critico nei confronti del provvedimento e che intravede nella soluzione adottata una ipotesi estremamente complessa e farraginoso, anche nelle procedure. Questo non è vero e soprattutto non lo è per quanto riguarda il riferimento che lui fa alla GEPI. Non è che la GEPI, prima entrata dalla porta, uscita poi dalla finestra in sede di

Camera dei deputati, riemerge (dato che non possiamo usare un'altra terminologia che sarebbe poco parlamentare) attraverso l'articolo 4. Non riemerge niente: la GEPI adempie — e questo è il significato nella lettera e nello spirito della norma — i propri compiti istituzionali ed è previsto che possa e debba intervenire attraverso iniziative alternative e sostitutive nelle regioni meridionali per quelle eccedenze occupazionali che si potranno registrare nella ristrutturazione dell'intero settore.

Non c'è dubbio che per il Nord vi sono possibilità maggiori — e lo sanno bene i colleghi del Mezzogiorno — di mobilità e di reinserimento di quanto non vi siano nel Sud. Di qui l'esigenza di far sì che la GEPI, nell'assolvimento dei suoi compiti istituzionali, operi anche per questo settore (una sorta di precedente c'è con la legge n. 1478), in particolare per quelle che saranno le eccedenze occupazionali che deriveranno dalla ristrutturazione per le imprese del Sud e di Roma.

Il collega Bacicchi invece ha ripreso soprattutto il discorso della copertura (poi verrò brevissimamente agli strumenti operativi e quindi all'impostazione relativa al programma che il CIPI dovrà fissare). A questo proposito non mi limiterò solo a quanto ha affermato il relatore, che pure mi trova consenziente, e cioè che sotto il profilo della copertura la formula usata è valida (a parte l'emendamento che si è imposto per essere in zona di sicurezza sul fronte dell'interpretazione ai fini giuridici e perchè non sorgano dubbi sull'interpretazione da dare al Fondo stesso). Dirò che per quanto riguarda le altre osservazioni della Commissione bilancio, in particolare per quanto riguarda la formula usata, concordo che essa può forse non essere esaltante, ma certo è corretta: infatti è vero che altre volte il Parlamento ha indicato i mezzi di copertura in anticipazioni della Cassa; pertanto, in definitiva, ove non intervenisse la approvazione, con la legge finanziaria, del Fondo investimenti ed occupazione, ci troveremmo di fronte ad una copertura realizzata con un'operazione finanziaria posta in essere dalla Cassa depositi e prestiti.

Qui concordo con quanto ha sostenuto lo stesso presidente della Commissione senatore De Vito quando ha detto — e credo che questo sia un fatto che tutti possiamo constatare — che il quinto comma dell'articolo 6, che costituisce una formula di salvaguardia, nella sostanza rappresenta una copertura che ci garantisce qualora le decisioni dovessero essere diverse da parte del Parlamento relativamente all'adozione della legge finanziaria.

I tempi di attivazione del Fondo, di cui all'articolo 1-bis, sono certamente tali — questo è un fatto pratico — da rendere del tutto impossibile che si faccia effettivamente ricorso a questa sorta di clausola cautelativa. Pertanto, se, come io penso si possa ritenere, la legge finanziaria sarà approvata, certo il Fondo non inizierà ancora a vivere. Quindi sul piano pratico, al di là delle formule non esaltanti ma comunque sostanzialmente corrette, come una giurisprudenza non dirò costantemente ma certo abbastanza presente ci dice in ordine ai precedenti, possiamo stare in zona di sufficiente sicurezza che non si verificherà alcunchè perchè, prima che passi in un modo o nell'altro la legge finanziaria, non sarà scattata la vita del previsto Fondo.

Non so se sono riuscito a fugare del tutto le preoccupazioni dell'amico e collega Bacicchi, però credo che ciò che in pratica si verifica possa avere la sua importanza ai fini di valutare una norma della quale dovrebbe rispondere più il Tesoro che l'Industria. Ma in questo momento io rappresento il Governo nella sua collegialità e quindi parlo a nome di altra amministrazione. È comunque una formula, anche se non esaltante, che non sconvolgerà alcunchè in ordine al provvedimento poichè quest'ultimo andrà in esecuzione quando in un modo o nell'altro la legge finanziaria sarà passata.

**B A C I C C H I.** È per questo, onorevole Sottosegretario, che non a caso ho parlato di escogitazione. Questa non è copertura ma escogitazione.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Per quanto riguarda gli strumenti operativi, su cui anche il collega Noci e altri colleghi sono intervenuti, posso dire che il Ministero dell'industria ha già elaborato uno schema di delibera che sarà sottoposto ovviamente al Comitato interministeriale per la programmazione industriale presumibilmente entro la prossima settimana, stante la forzata assenza del ministro Marcora che, come sapete, è indisposto. Questa ipotesi, così com'è formulata dal Ministero dell'industria, la cui sede istituzionale propria è il CIPI, come si può prevedere (d'altronde è emerso nel dibattito svoltosi anche alla Camera), dovrà specificare le forme d'intervento per la costituzione della nuova società la quale dovrà prevedere accordi con gruppi stranieri, *joint ventures*, acquisizioni di *know-how*, la partecipazione stessa della nuova finanziaria ad altre società, ma non per fare una catena di società, bensì per intervenire, collega Pistolese, attraverso eventuali apporti di capitale, a sostenere quelle imprese che nel settore, in una visione quadro di ristrutturazione, potranno dover essere sostenute. Dico inoltre, per assicurare i colleghi, che sul fronte della specificazione programmatica il CIPI si accinge a procedere dopo che il Parlamento avrà convertito il provvedimento che io confido possa essere convertito anche da questo ramo del Parlamento nella forma emendata, d'intesa col Governo, presso l'altro ramo del Parlamento, nell'intesa di accogliere l'emendamento che evidentemente ci mette in zona di maggiore sicurezza ai fini di eventuali dubbi interpretativi che potrebbero sorgere sul piano del previsto Fondo che non necessariamente è identificabile con l'ente, stante qui il discorso che si potrebbe fare su « organo » ed « ente », che però potrebbe dar luogo ad una serie di interpretazioni. Ogni tesi giuridica può avere il suo fascino, ma questo ci porterebbe troppo lontano. Mi auguro quindi che nella giornata di domani o di dopodomani, comunque nei tempi previsti dai termini di conversione, l'altro ramo del Parlamento possa apportare questa opportuna, necessaria, chiarificatrice modifica.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Guerrini, come ho fatto presente alla Camera dei deputati per questo tipo di ordini del giorno, non c'è dubbio che le società che dovranno essere investite dalla ristrutturazione saranno designate dal CIPI in base a determinati criteri. Mi rivolgo al relatore che mi pare abbia sostenuto questo ordine del giorno e che ha specificato i motivi che lo inducono ad essere favorevole in merito al sostegno da dare alla realtà aziendale della LENCO.

Una cosa è certa: il programma del CIPI stabilirà quali imprese dovranno essere investite dall'azione che svolgerà la nuova società. Per queste società non si interverrà attraverso forme di assistenza a pioggia, ma nel quadro di una linea che il CIPI fisserà e di cui ho rilevato gli indirizzi. In questo spirito, come per le altre società alle quali hanno fatto riferimento gli ordini del giorno alla Camera e per quante altre formeranno oggetto di richiamo per il Governo, accogliamo l'ordine del giorno come raccomandazione, per farne oggetto di attenzione in sede di CIPI, oltre che in sede di società di ristrutturazione elettronica.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Giust che mi pare sia nello spirito del provvedimento e di quanto il CIPI dovrà deliberare sul piano del programma specifico da adottare.

Il Governo confida nell'accoglimento del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Senatore Guerrini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

G U E R R I N I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Senatore Giust, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

G I U S T . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.



MITTENDORFER, segretario:

*Articolo unico.*

Il decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI società per azioni ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

« Il Comitato interministeriale per la politica industriale (CIPI) detta le direttive per gli interventi previsti dal presente decreto nell'ambito del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa, anche per quanto concerne l'articolazione territoriale delle iniziative. Con la stessa delibera il CIPI determina la quota di riserva di fondi in favore dei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, al fine di salvaguardare le attività produttive del Mezzogiorno nei settori indicati.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nel rispetto delle direttive di cui al precedente comma e sulla base delle indicazioni fornite dalle imprese interessate, predispone i piani specifici di intervento contenenti la previsione delle modalità di realizzazione per il risanamento e la ristrutturazione delle imprese o dei rami aziendali, della struttura occupazionale, dei fabbisogni finanziari specifici.

Ciascun piano è sottoposto all'approvazione del CIPI, che deve pronunciarsi entro 30 giorni dalla presentazione di esso da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ».

*Dopo l'articolo 1, sono aggiunti i seguenti:*

« Art. 1-bis. — È costituito, presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il "Fondo per l'elettronica dei

beni di consumo e della componentistica connessa", con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Il Fondo sottoscrive il 95 per cento del capitale sociale iniziale della società di cui al successivo articolo 1-ter.

Il Fondo sottoscrive inoltre gli ulteriori aumenti di capitale necessari per l'attuazione dei piani specifici approvati ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo precedente.

L'attività del Fondo ha la durata di 5 anni a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto ».

« Art. 1-ter. — È costituita, con sede in Roma, la società "Ristrutturazione Elettronica S.p.A.", con capitale di lire un miliardo, ripartito in mille azioni del valore nominale di lire un milione ciascuna. Il capitale è sottoscritto per novecentocinquanta azioni dal "Fondo" di cui all'articolo precedente e per la quota restante dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) o da società del gruppo.

La società di cui al precedente comma ha per oggetto il riordinamento di comparti nell'ambito del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa, promuovendo il coordinamento di imprese e unità produttive secondo un indirizzo industriale unitario. A tal fine la società promuove la costituzione di società con imprese o con consorzi di imprese operanti nel settore, partecipa al capitale di società, finanzia le società partecipate. Dette società o consorzi di imprese possono riguardare anche imprese con partecipazione di capitale estero, imprese alle quali partecipa la GEPI ed imprese o rami di imprese che svolgono attività ausiliarie in genere o di intermediazione nella circolazione dei beni.

La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da tre membri, due dei quali nominati dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed uno dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI).

Il collegio sindacale, nominato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è costituito da un magistrato della Corte dei conti che lo presiede, da un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e da un rappresentante del Ministero del tesoro ».

*L'articolo 2 è soppresso.*

*L'articolo 3 è sostituito dal seguente:*

« Gli interventi della società "Ristrutturazione Elettronica S.p.A." previsti dai precedenti articoli devono esaurirsi nel termine massimo di 5 anni dalla delibera di approvazione da parte del CIPI dei singoli piani specifici di cui al precedente articolo 1.

La società "Ristrutturazione Elettronica S.p.A.", nel consociarsi con imprese o con consorzi di imprese ovvero nel partecipare al capitale di società già costituite, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1-ter, stipula un accordo con il quale gli altri soci si impegnano a riscattare, al termine del periodo di intervento previsto dal primo comma del presente articolo, le azioni o le quote sociali di cui la società "Ristrutturazione Elettronica S.p.A." è titolare.

La società "Ristrutturazione Elettronica S.p.A." è tenuta a promuovere la liquidazione delle società che, nei due esercizi sociali anteriori alla scadenza del periodo di intervento, abbiano registrato perdite, in ciascun esercizio, in misura superiore ad un terzo del capitale sociale.

Al termine del quinquennio di cui al primo comma, l'assemblea della società "Ristrutturazione Elettronica S.p.A.", constatato l'esaurimento dello scopo sociale, ne delibera lo scioglimento ».

*L'articolo 4 è sostituito dal seguente:*

« Il CIPI, con la delibera di approvazione dei piani specifici di cui all'ultimo comma del precedente articolo 1, può au-

torizzare la GEPI a costituire società aventi per oggetto la promozione di iniziative produttive idonee a consentire il reimpiego dei lavoratori eventualmente eccedenti il fabbisogno delle imprese o dei rami aziendali del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa, ubicati nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nonché nei territori dei comuni aventi aree comprese nei territori dell'articolo 1 dello stesso testo unico.

Il CIPI provvederà, altresì, con apposite delibere, ad individuare le iniziative più idonee per favorire il reimpiego dei lavoratori eventualmente eccedenti nei settori di cui al presente decreto per il restante territorio nazionale ».

*All'articolo 5 è aggiunto il seguente comma:*

« Il trattamento d'integrazione salariale straordinario di cui al settimo comma dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1977, n. 675, modificato dall'articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301, è prorogato di ulteriori 6 mesi ».

*All'articolo 6:*

*i primi tre commi sono sostituiti dai seguenti:*

« Per gli interventi previsti dai primi quattro articoli del presente decreto è autorizzato il conferimento della somma di lire 200 miliardi al Fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa. A tal fine il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al Fondo la somma di lire 100 miliardi per l'anno 1982 e di lire 100 miliardi per l'anno 1983.

Parimenti il Fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) è aumentato di lire 5 miliardi per l'anno 1982 e di lire 5 miliardi per l'anno 1983 mediante versamento da parte del Ministero delle par-

tecipazioni statali in favore del predetto ente.

Per gli interventi previsti dall'articolo 4 del presente decreto è autorizzato il conferimento della somma di lire 30 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiano (IMI), all'Ente partecipazioni e finanziamenti industria manifatturiera (EFIM), all'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e all'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) di concorrere all'ulteriore aumento del capitale sociale della GEPI S.p.A. A tal fine il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 7 miliardi e 500 milioni per l'anno 1982 e di lire 7 miliardi e 500 milioni per l'anno 1983. Parimenti i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati, ciascuno, di lire 2 miliardi e 500 milioni per gli anni 1982 e 1983 mediante versamento da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore dei predetti enti »;

*il quinto comma è sostituito dal seguente:*

« In attesa della definizione legislativa del provvedimento di cui al precedente comma, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere agli Enti di cui al presente articolo le anticipazioni necessarie per consentire agli enti medesimi di effettuare gli apporti finanziari previsti dal presente decreto ».

**PRESIDENTE.** Avverto che l'emendamento presentato, e già illustrato dal relatore, è riferito all'articolo 6 del decreto-legge da convertire, come modificato dalla Camera dei deputati. Se ne dia lettura.

**MITTENDORFER**, segretario:

*Sostituire l'ultimo comma con il seguente:*

« In attesa della definizione legislativa del provvedimento di cui al precedente comma, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al Fondo e agli Enti di cui al presente articolo le anticipazioni necessarie per

consentire a questi di effettuare gli apporti finanziari previsti dal presente decreto ».

6.1

LA COMMISSIONE

**PRESIDENTE.** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**BERTONE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BERTONE.** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, nella lunga e, credo, travagliata discussione che si è svolta alla Camera su questo decreto-legge — mi richiamo a questa discussione perchè qui in Senato, per i tempi a nostra disposizione, in quanto il decreto scade domenica ed abbiamo dovuto apportare un emendamento di modifica perchè torni alla Camera e sia tempestivamente approvato, non abbiamo certo avuto il tempo di discutere nè in Commissione nè, tanto meno, in Aula — il nostro Gruppo, per essendo d'accordo sulla necessità e sull'urgenza di interventi straordinari nei comparti dell'elettronica, dei beni di consumo e della connessa componentistica, poichè non ci sfugge il rischio del completo smantellamento delle strutture produttive del comparto, con la perdita di migliaia di posti di lavoro, anche nel Mezzogiorno d'Italia, pur condividendo quindi la necessità e l'urgenza, si è preoccupato, con proposte ed emendamenti e con l'insistente richiesta, che purtroppo non è andata a buon fine, della delibera del CIPI, prima dell'approvazione della legge, che gli interventi fossero finalizzati veramente alla riorganizzazione del settore e non, come è avvenuto in altre situazioni — il pericolo c'è anche per questa legge — ad un puro e semplice spreco di risorse.

Nello stesso tempo abbiamo espresso fin dal primo momento la nostra opposizione ad affidare alla GEPI il compito di tentare di risanare questo settore, compito — badate — che la GEPI non ha sollecitato perchè forse per esperienze passate vuole tenersi fuori da simili imprese.

Abbiamo poi insistito affinché si prevedesse un'articolazione sugli interventi previsti in ragione delle diversità territoriali e produttive e di affidabilità dei soggetti produttori. Infine ci siamo battuti perchè contestualmente alla discussione della conversione del decreto ci fosse l'emanazione della delibera del CIPI per predisporre i meccanismi necessari da utilizzare per il risanamento e la riorganizzazione dei due comparti. Il provvedimento che oggi è al nostro esame è radicalmente cambiato rispetto al testo del Governo ed è il risultato di un lungo confronto con il nostro Gruppo della Camera, un confronto tra le stesse forze di maggioranza — e preoccupazioni e perplessità le abbiamo intese anche in interventi fatti in quest'Aula — un confronto le forze sociali interessate, tutto al fine di trovare le soluzioni più rispondenti alle esigenze che presentano tutti e due i comparti in discussione. Le soluzioni non sono state facili; lo scontro è stato abbastanza severo e in noi permangono molte perplessità. Non è stato facile perchè, lo ripeto, il fatto che il Governo non abbia presentato la delibera del CIPI ha lasciato delle preoccupazioni. Su questa delibera anche oggi ci siamo sentiti dire che le linee sono pronte, ma la delibera non arriva. Votiamo anche in Senato questo decreto-legge, senza conoscerlo. Non è stato facile perchè lo stesso atteggiamento delle imprese che hanno operato (la Zanussi in accordo con l'Indesit) per essere destinatarie, anche se non uniche, certo privilegiate dei benefici previsti dal provvedimento, privilegiate a tutto danno delle imprese minori e in particolare di quelle operanti nel Mezzogiorno, ha creato dei problemi. Badate che questo è un tentativo che deve essere impedito e deve essere impedito con la delibera del CIPI, oltre che con gli articoli del decreto-legge, perchè altrimenti c'è il rischio che venga stravolto l'equilibrio del-

le produzioni del campo elettronico e le stesse aziende romane (con oltre 3.500 dipendenti) potrebbero pagarne negativamente le conseguenze. Per questa legge noi non nascondiamo che permangono perplessità, sia sulla strada seguita, sia su altre questioni. La strada seguita, quella del decreto-legge, per questo settore è una strada che non ci convince. Per altri settori che sono altrettanto in crisi non si fanno giustamente decreti, ma non si mandano avanti neanche le leggi. Già il collega Bacicchi ha fatto cenno ad una serie di situazioni di questo genere, ma io voglio richiamare il settore della cantieristica che è un settore in crisi, in estrema difficoltà, ma le leggi non vengono avanti malgrado che il Senato abbia espresso un voto preciso su questa questione impegnando il Governo a presentare la legge per questo settore. E potremo continuare.

Dirò subito che, pur mantenendo perplessità e riserve sulla genericità dei criteri ispiratori di questa legge, riserve per quanto riguarda i meccanismi operativi delle società e della stessa finanziaria ancora difficile da capire, pur avendo secondo noi la legge lasciato aperti problemi, come quello del rapporto tra imprese nazionali e multinazionali estere, rapporti per accordi tecnologici, commerciali, finanziari senza i quali è difficile il risanamento delle aziende di questo settore, pur rimanendo per noi il problema centrale di una corretta applicazione della legge, sulla quale per esperienze passate in noi rimangono riserve sulla capacità del Governo, noi questa legge la approveremo, perchè forti sono le aspettative e le preoccupazioni fra i lavoratori. Si tarda molto ad affrontare i problemi, si rinviano continuamente e poi si arriva al punto che bisogna decidere rapidamente magari sostenendo la esigenza del decreto-legge; l'approveremo perchè questo decreto-legge è stato trasmesso dalla Camera con importanti innovazioni. Infatti è stato eliminato l'intervento della GEPI in generale sul settore e nel nuovo testo la legge prevede che si costituisca un fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica presso il Ministero dell'industria sul quale fondo ci sono per-

plexità, preoccupazioni, ma se fosse gestito bene, con rigore, può rispondere ad una certa esigenza. Si prevede la costituzione di una società finanziaria per la ristrutturazione del settore attraverso la quale è possibile intervenire su tutto il territorio nazionale: cosa non prevista dalle attuali leggi che regolano l'attività della GEPI e che avrebbero dovuto essere ulteriormente modificate violando l'impegno che il Parlamento aveva già preso. Si è poi limitato il tempo entro il quale le attività di risanamento devono concludersi a 5 anni dalla delibera di approvazione da parte del CIPI. Infine, in assenza della delibera del CIPI per responsabilità del Governo, il nuovo testo dà precise indicazioni sia per quanto concerne i compiti del CIPI nel settore, sia per quanto concerne i compiti del Ministero dell'industria e delle diverse imprese che opereranno assieme alla costituita società di ristrutturazione dell'elettronica, così come si danno precise indicazioni di priorità per le imprese operanti nelle aree meridionali per le quali è anche previsto l'intervento della GEPI quando però esso serve per garantire l'occupazione e sono quindi necessari interventi sostitutivi; e in questo caso credo che per il Mezzogiorno siamo tutti d'accordo.

Concludendo, signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, anche per questa legge, come per molte altre, decisiva diventa la gestione da parte del Governo, da parte della finanziaria tanto più che in questa legge alcune questioni rimangono indicazioni generiche e quindi interpretabili in un modo o in un altro. Noi su questa gestione, lo ripeto, abbiamo motivi di dubitare sia sulla sua efficacia che sul suo rigore e quindi, mentre dichiariamo di votare a favore, dichiariamo anche che vigileremo affinché questa legge sia applicata nel modo più corretto sia per quanto riguarda le sue norme sia per quanto riguarda il suo spirito, che non è quello di fare dell'assistenza ma di risanare veramente il settore dell'elettronica civile. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

A N D E R L I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, il Gruppo della Sinistra indipendente voterà contro questo provvedimento. Non ho nessuna idea di andare oltre i 5 minuti anche sulla base di un preventivo accordo che esiste tra lei e me. Toccherò quindi solamente l'essenziale. A nostro giudizio non si stanziavano 240 miliardi dell'erario dello Stato con un decreto.

Secondo, nessuno ha reso conto in quest'Aula nè nell'altra Aula del Parlamento delle ragioni per le quali si è prescelto tra i tanti settori in crisi quello dell'elettronica e della componentistica. Ci sono altri settori che attraversano una crisi altrettanto grave quanto quella del settore che ci interessa.

Terzo, non capisco perchè l'opposizione debba dare a scatola chiusa al Governo la possibilità di disporre di una cifra piuttosto rilevante, quando il CIPI avrebbe avuto l'obbligo morale, politico e non giuridico di presentarci le sue decisioni prima ancora che il Parlamento avesse deciso lo stanziamento.

Quarto, ma non è certamente il meno importante degli argomenti: la copertura. Se adottassimo in altri provvedimenti lo stesso sistema che abbiamo adottato in questo provvedimento potremmo considerare definitivamente cancellato l'articolo 81 della Costituzione, il quale, come è noto, fa obbligo al Parlamento di provvedere di volta in volta ad una copertura reale delle spese che va a decidere. Qui abbiamo finanziato questo provvedimento dicendo alla Cassa depositi e prestiti, cioè ad un istituto finanziario, ad un grosso istituto bancario, di coprire temporaneamente le spese necessarie in attesa che il Parlamento approvi la legge finanziaria nella quale dovrebbero essere reperiti i fondi. Ci si potrebbe domandare: ma come mai un errore così grossolano da parte di un Ministro attento come il ministro Andreatta? La ragione, onorevoli colleghi, è molto semplice e mi pare che il collega Bacicchi l'abbia illustrata chiaramente per suo conto poco fa: è che se non si fosse escogitato questo marchingegno non

si sarebbe potuto fare il decreto, ma si sarebbe dovuto provvedere con un normale disegno di legge di fronte al quale il Parlamento avrebbe avuto modo di intervenire ben più incisivamente nel merito. Si voleva invece mettere ancora una volta il Parlamento di fronte all'*aut aut*, o bere o affogare: ingozzare, uno dopo l'altro, una serie di decreti come stiamo facendo, cari colleghi, da alcune settimane. Nell'ordine del giorno della settimana precedente c'erano, se non ricordo male, otto decreti; nell'ordine del giorno di questa settimana ce ne sono pressochè altrettanti e altrettanti ne avremo nella settimana che verrà, continuando con un andazzo che non giova certamente al prestigio del Parlamento e non permette di produrre leggi adeguate. Io vorrei fare il conto di quanto tempo abbiamo perduto con i decreti-legge: è una cosa che chiederò in una prossima occasione, nella sede opportuna, ma voglio preannunciarla qui, signor Presidente. Credo che questa storia dei decreti-legge, lungi dal farci guadagnare tempo, ci ha fatto perdere tempo e ci ha fatto legiferare male, peggio comunque di come avremmo potuto fare se fossimo stati liberi di discutere con la serenità necessaria per affrontare questioni di questo tipo e di questa natura. Adesso rinviando il provvedimento all'altro ramo del Parlamento, che ha commesso un marchiano errore materiale. Ci sono quattro giorni di tempo; speriamo che a questo provvedimento non capiti quello che è capitato ad altro più noto e forse anche più importante provvedimento di cui tutti quanti ricordiamo l'*iter* e le fatiche che ci è costato e la delusione che alla fine ha provocato.

È bene, signor Presidente, che ci sia per lo meno un Gruppo in questa Aula che abbia il coraggio di votare contro. Liberi come siamo da condizionamenti di sorta, noi guardiamo all'interesse generale e ad alcune questioni di principio. Abbiamo il dovere più degli altri Gruppi di fare questo e anche di rivolgerci polemicamente, come mi è capitato di fare poco fa, ai colleghi della Commissione industria, non per accusarli — me ne guarderei bene — del fatto che essi possono aver avuto o possano avere interessi

personali in questa o altra faccenda. Niente affatto. Ma per dire che ciascuna delle nostre Commissioni troppo spesso chiuse in una visione strettamente corporativa delle questioni che sono sottoposte al suo esame finisce con il perdere di vista le questioni generali. Il nostro no significa proprio questo: un richiamo alle questioni di carattere generale. E spero, signor Presidente, di essere stato nei cinque minuti di cui al nostro personale e cordialissimo accordo.

L E P R E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E P R E . Brevissimamente, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, per esprimere il voto favorevole del Gruppo del Partito socialista italiano a questo disegno di legge, d'altronde ampiamente illustrato dal collega senatore Noci, che, come si è detto qui, anche nell'ultimo intervento del senatore Anderlini, rivela alcune preoccupazioni. D'altronde, la stessa via scelta dal Governo del decreto-legge aveva creato degli allarmi in una delle regioni maggiormente interessate al problema, la regione Friuli-Venezia Giulia. D'altronde gli interventi dei colleghi della regione, senatori Giust, Bacicchi e Tonutti, hanno evidenziato i problemi ed hanno anche espresso la preoccupazione che riguarda migliaia di lavoratori interessati al settore dell'elettronica civile nella nostra regione. Confidiamo che una retta applicazione del provvedimento concorra a risolvere un problema che interessa l'intero paese ma, per quanto riguarda i livelli occupativi, in modo particolare la regione Friuli-Venezia Giulia.

Esprimo quindi a nome del Partito socialista italiano voto favorevole al provvedimento.

V E T T O R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**V E T T O R I .** La rapidità con cui è stato esaminato dalla 10ª Commissione il provvedimento al nostro esame, che dispone interventi nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica, non significa mancato approfondimento da parte della stessa, che ha potuto avvalersi di un'esauriente relazione e di un completo rapporto sul dibattito svoltosi nell'altro ramo del Parlamento, oltrechè della documentazione di parte sindacale, di parte imprenditoriale e della GEPI stessa, incaricata dal Ministro dell'industria di un'indagine specifica nel settembre dello scorso anno. Può sempre destare perplessità, timore o curiosità un intervento dello Stato nell'economia. Con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al decreto-legge originario noi superiamo tali atteggiamenti per realismo politico, per sensibilità sociale, ritenendo che un settore tanto in ritardo rispetto all'organizzazione internazionale concorrente abbia bisogno di un'indicazione e di un sostegno concreto per una completa revisione della produzione, della tecnologia, dell'assetto finanziario, anche per la tutela temporanea dell'occupazione oltrechè per la promozione verso beni meno maturi.

L'entità dello sforzo finanziario dello Stato e la durata dell'intervento previsto in 5 anni, con particolari modalità, ci danno ulteriore convinzione sulla efficacia dello strumento proposto, purchè lo stesso venga oculatamente usato e correttamente interpretato in senso non assistenziale, ma chiaramente di promozione, di orientamento, di razionalizzazione, di unificazione per un profondo mutamento per il quale occorrono nuova disponibilità imprenditoriale e responsabili atteggiamenti sindacali. La grande maggioranza delle forze politiche e sociali, assieme agli enti locali, è orientata a favore del provvedimento per la sostanza del suo contenuto e per le sue effettive motivazioni. Dagli oppositori possono venire obiezioni o di forma o di sostanza, ma non pervengono soluzioni alternative, nè per la crisi tecnico-finanziaria, nè per quella di ordine occupazionale. Le possibili modalità pratiche di inter-

vento hanno l'elasticità adeguata alla complessità degli accordi necessari per superare la complessità della situazione. Si pensi solo al temuto o minacciato abbandono del mercato italiano, e quindi della produzione in Italia, da parte dei gruppi multinazionali.

La valenza politica del nostro (come Gruppo democratico cristiano) assenso all'intervento suona incitamento a noi stessi per un più tempestivo esame dei problemi concreti che urgono e rischiano di condizionare il nostro paese più delle sue stesse risse politiche. Non suoni stonato il richiamo ad altri settori della nostra economia, che devono avere l'attenzione politica tempestiva per evitare frette sempre criticabili. Lo stesso Consiglio d'Europa si è recentemente occupato dell'intera situazione elettronica europea, pur non avendo alle porte grossi problemi occupazionali. Con queste notazioni confermo, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, il voto favorevole al disegno di legge di conversione. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Interrogazioni, annunzio

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**B E R T O N E ,** segretario:

**B O N D I , T E D E S C O T A T Ò .** — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che in data 28 febbraio 1982 ad Arezzo, in occasione della partita di calcio Arezzo-Livorno, sono avvenuti ripetuti scontri e altri episodi di violenza tra tifosi di opposte fazioni;

che ad un certo punto un agente di pubblica sicurezza in servizio di ordine pubblico in città ha esploso due colpi di pi-

stola colpendo un'auto in sosta e ferendo, ad una tibia, un giovane di 16 anni, Stefano Capponi;

che nel corso di una carica delle forze di polizia, al comando del questore di Arezzo, in piazza della Stazione ferroviaria, è stato colpito alla testa il settantatreenne Alfiero Nicheletti, che era lì in attesa dell'autobus urbano e che ha riportato un grave trauma cranico,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se corrisponde a verità che, già molto prima dell'inizio della partita, dei tifosi livornesi erano entrati nello stadio muniti di bastoni senza che nessuna autorità provvedesse nè a perquisirli, nè, tanto meno, a impedire loro di accedere allo stadio;

2) se è vero che, già prima del termine dell'incontro di calcio, centinaia di tifosi aretini avevano stabilito un piano per attaccare i tifosi avversari e si erano distribuiti in vari punti della città ove dovevano passare i tifosi livornesi per raggiungere la stazione ferroviaria;

3) come è potuto accadere che l'agente Alessandro Fensi abbia sparato due colpi di pistola, addirittura ad altezza d'uomo, contro dei giovani che, come hanno riferito la stampa cittadina e lo stesso giovane colpito, stavano scappando;

4) come è potuto avvenire che siano state coinvolte e colpite dalle cariche della polizia anche persone inermi ed estranee alla rissa;

5) quali provvedimenti sono stati presi e si intendono prendere, ferma restando l'esigenza dell'accertamento di eventuali responsabilità penali, per le quali sta indagando la Magistratura, per colpire i responsabili dell'accaduto e quali misure si intendono prendere perchè tali fatti non riaccadano, anche per salvaguardare l'incolumità di quei cittadini che si recano allo stadio per assistere ad un avvenimento sportivo, sia pure agonistico, e non a manifestazioni di teppismo vandalico e violento tra opposte fazioni di scalmanati che vanno, se necessario, anche repressi da parte delle forze dell'ordine, senza fare tuttavia e in ogni modo ricorso all'uso di armi.

(3 - 01852)

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

1) il contenuto e il significato politico delle proposte avanzate dal Ministro degli affari esteri alla Georgetown University di Washington per una più efficace consultazione fra gli alleati, anche in merito alle crisi che insidiano la stessa, ma dall'esterno della sua area;

2) le direttive con cui i Ministri italiani intendono affrontare le riunioni di primavera dell'Alleanza (Gruppo piani nucleari, Comitato piani di difesa e Consiglio NATO) e, in definitiva, il vertice NATO del 10 giugno 1982.

(3 - 01853)

MALAGODI. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'atteggiamento dell'Italia con riguardo agli argomenti seguenti:

1) partecipazione o associazione della Comunità europea e dell'Italia al piano Reagan per lo sviluppo economico e sociale dei Caraibi;

2) prospettive dell'accordo fra Comunità europea e Patto andino, in seguito alle trattative iniziate sin dal 1975 e ai progressi delle trattative a livello diplomatico e tecnico.

(3 - 01854)

CORALLO, DI MARINO, TALASSI GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle gravi ripercussioni che l'avvenuto crollo del prezzo dei limoni ha prodotto in Sicilia, e in particolare nella provincia di Siracusa, e delle allarmate manifestazioni dei produttori e dei lavoratori addetti alla raccolta ed alla lavorazione del prodotto;

se è in grado di garantire tempestivi ed efficaci interventi, anche in sede comunitaria, al fine di assicurare il superamento della crisi mediante l'adozione di adeguate misure di sostegno;



se ha provveduto a richiamare l'attenzione degli organi comunitari sull'inderogabile necessità di non dare seguito alla prevista imminente riduzione del 25 per cento del sussidio alla commercializzazione dei limoni che, ove applicata, costituirebbe il colpo di grazia ad una coltura che rappresenta un insostituibile pilastro dell'economia di numerose province siciliane.

(3 - 01855)

**CORALLO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se il Governo non intende prospettare alla società di navigazione « Tirrenia » l'esigenza di assicurare, mediante l'istituzione di una linea regolare, il collegamento tra la Sicilia orientale e Genova;

se, in previsione dell'istituzione del suddetto collegamento, il Ministro non intende richiamare l'attenzione della società « Tirrenia » sull'opportunità di utilizzare nell'esercizio della linea suddetta il porto di Siracusa, al fine di incrementare le attività turistiche e commerciali della città, oggi intralciate proprio dalla mancanza di adeguati mezzi di comunicazione e dalla decadenza del porto, conseguenza di un'assurda politica discriminatoria in atto da tempo.

(3 - 01856)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la provincia di Sondrio, data la sua posizione geografica e i precedenti storici, ha sempre avuto intensi legami di carattere economico e culturale con il confinante cantone svizzero dei Grigioni;

che esiste una fortissima corrente di emigrazione diretta verso lo stesso cantone, che non ha subito interruzioni neppure in presenza di misure restrittive del Governo della Confederazione;

che la conoscenza della lingua tedesca o di qualche elemento di lingua tedesca è fondamentale per ottenere il riconoscimen-

to di qualifiche professionali, soprattutto nel settore alberghiero, verso il quale si indirizza una parte importante dell'emigrazione,

l'interrogante chiede che sia dato il più ampio spazio possibile all'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole della provincia di Sondrio.

(4 - 02716)

**COLAJANNI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi e le valutazioni che hanno indotto la società « Tradinvest », del gruppo ENI, ad effettuare nell'anno 1980 ingenti finanziamenti a medio termine al Banco ambrosiano andino di Lima.

(4 - 02717)

**MALAGODI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto siano i lavori di sistemazione sull'autostrada Siena-Firenze e, in particolare, perchè il tratto nei pressi dello svincolo delle Badesse sia da parecchi mesi in condizioni irregolari.

(4 - 02718)

**DI NICOLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, in occasione della discussione della legge n. 112 del 27 marzo 1980, sulle norme concernenti la personalità giuridica ed il finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, fu votato un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo a predisporre, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della stessa legge, gli atti idonei all'assorbimento, da parte degli enti che operano nel settore della previdenza ed assistenza sociale, del personale che, alla data del 31 dicembre 1979, intratteneva con l'ente di patronato un rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

che detto ordine del giorno non risulta attuato, mentre sono avvenuti numerosi licenziamenti negli enti suddetti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intendono adottare al fine di garantire il passaggio del personale dipendente da enti di patronato ad altre pubbliche amministrazioni, come avvenuto per altri enti disciolti, e di porre termine ai licenziamenti in considerazione del fatto che il decreto interministeriale attuativo dell'articolo 3 della legge n. 112 prevede un'erogazione suppletiva da assegnare ad enti di patronato che presentano particolari esigenze;

quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti di quegli enti che non provvedono alla corresponsione delle retribuzioni arretrate e correnti a favore del personale dipendente;

se e quali disposizioni sono state impartite agli ispettori del lavoro per verificare se gli enti di patronato provvedono regolarmente al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali.

Quanto sopra si chiede in analogia a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, emanato in occasione della soppressione degli « enti inutili », relativamente alla garanzia del posto di lavoro agli ex dipendenti dell'ANMIL, in parte assorbiti dall'INAIL, e dall'articolo 32 della legge n. 312 dell'11 luglio 1980, per la conservazione del rapporto di impiego in ruolo da parte del Ministero del lavoro per gli ex dipendenti del soppresso Ente italiano servizi sociali (EISS), su esplicita domanda degli interessati.

La mancanza di un provvedimento del tutto identico per i predetti dipendenti degli enti di patronato e di assistenza sociale assume il significato di disparità di trattamento e, infine, tutto ciò dovrebbe valere anche per il personale già licenziato, in occasione di autoristrutturazione, da qualche ente di patronato e di assistenza sociale come IPLAS, INAL, ANLA, IPAS, eccetera.

(4 - 02719)

*CIOCE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Durante il mese di agosto 1981 si verificarono nella città di Barletta alcuni spiacevoli episodi legati all'or-*

mai nota crisi vitivinicola esistente nel nostro Paese, e particolarmente nel Mezzogiorno d'Italia, episodi che sfociarono in fatti di rabbia e di violenza per i quali vi furono numerosi arresti da parte delle forze di polizia.

Mercè l'intervento della Regione Puglia si riusciva a calmare momentaneamente gli animi, disponendo l'invio del prodotto in vendita alla distillazione agevolata sulla base del prezzo fissato dalla CEE. Sta di fatto che, pur essendo stato consegnato da parte degli agricoltori il prodotto all'ente di sviluppo pugliese in epoca ormai lontana, l'AIMA non ha ancora provveduto al relativo pagamento, ciò che ha inasprito ulteriormente e giustamente l'animo degli agricoltori che, dopo un anno di lavoro duro, non riescono ad incassare quanto loro spetta.

L'interrogante paventa il ripetersi di manifestazioni di protesta, con gravi ripercussioni sulla tranquillità economica e sociale della città di Barletta, questa volta provocate da inspiegabili, quanto deprecabili, ritardi burocratici che danneggiano fortemente gli operatori agricoli.

L'interrogante chiede, pertanto, l'immediato intervento del Governo onde evitare che, ancora una volta, nella città di Barletta abbiano a verificarsi gravi turbative dell'ordine pubblico.

(4 - 02720)

*SASSONE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali sono le motivazioni per le quali la SNAM non ha ancora accolto la richiesta del consorzio dei comuni della zona della bassa vercellese (Stroppiana, Caresana, Motta dei Conti, Rive, Pertengo, Costanzana ed Asigliano) per avere la fornitura del gas metano, avanzata fin dal 1971 e ripetuta ancora nel luglio 1981.*

*Si fa presente che la condotta del metano sarebbe già a pochi chilometri di distanza dai comuni interessati, i quali hanno un'economia in prevalenza agricola e risicola che potrebbe avere un risparmio economico ed energetico rispetto all'attuale consumo di gasolio per l'essiccazione del riso nel periodo autunnale della raccolta, e che detta condut-*

tura potrebbe essere utile anche per le piccole aziende artigiane e industriali esistenti nella zona.

Alcuni sindaci interessati hanno promosso un'indagine tra le famiglie, mediante un questionario, per conoscere le effettive necessità ed hanno risposto positivamente circa il 90 per cento dei cittadini, disponibili ad usare il metano per le esigenze familiari.

Non si comprende il mancato accoglimento della richiesta dal momento che nella « relazione programmatica delle Partecipazioni statali per il 1982 » si prevede un aumento di disponibilità di gas naturale, nel prossimo quinquennio, da 28,9 miliardi di metri cubi a 31,4 miliardi di metri cubi nel 1982 ed a 36,2 miliardi di metri cubi nel 1985.

(4 - 02721)

**FILETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Ritenuto:

che da oltre un mese è stato soppresso il distaccamento della Guardia di finanza che per lungo tempo ha operato nella frazione Santa Maria La Scala del comune di Acireale;

che tale provvedimento appare ingiustificato e di gravissimo nocimento per gli abitanti della frazione e per la collettività, atteso che il distaccamento *de quo*, quale unico rappresentante della forza pubblica, ha sempre diligentemente e proficuamente esercitato attività di prevenzione dei reati di qualsiasi natura impedendo e, in ogni caso, notevolmente attenuando, l'esercizio del contrabbando e della pesca di frodo che provoca la distruzione della fauna marina in un litorale costiero lungo circa cinque chilometri, ed ha contribuito correlativamente con effetti positivi allo sviluppo turistico della zona;

che, a causa della soppressione del distaccamento predetto, sono fondatamente da temere il verificarsi di gravissimi incidenti, la commissione di illeciti penali di rilevante entità e la carenza di qualsiasi serenità e sicurezza per la popolazione locale e per i turisti che, numerosi, affluiscono nella caratteristica frazione;

che appare opportuno ed urgente il ripristino dell'istituzione, potenziandola, anzi, in uomini e mezzi,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni che hanno consigliato la soppressione del distaccamento della Guardia di finanza nella frazione Santa Maria La Scala di Acireale e se il Ministro non ritiene di ripristinarlo in tempi brevissimi e potenziarlo in uomini e mezzi al fine di evitare le temute, gravi conseguenze per la sicurezza e la serenità degli abitanti e della collettività, nonché per l'avvenire turistico, e di tutelare la fauna marina in una zona litoranea estesa circa cinque chilometri ed assai pregevole per le sue peculiari caratteristiche naturali.

(4 - 02722)

**FOSSA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — In relazione alla recente decisione del Governo di escludere dai finanziamenti previsti per gli aeroporti il « Cristoforo Colombo » di Genova, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni e i criteri che hanno determinato detto discutibile provvedimento.

Si fa presente che a suo tempo, durante il dibattito riguardante i finanziamenti agli aeroporti, il Ministero, a nome del Governo, si era impegnato a stanziare altri 20 miliardi per il completamento dell'aerostazione e della zona di parcheggio degli aeromobili.

L'interrogante sottolinea la gravità della suddetta decisione nei confronti dell'economia genovese e ligure che in modo sistematico viene esclusa e dimenticata dagli interventi governativi, come ad esempio si è verificato per il piano autostradale (solo 25 miliardi per il piano triennale ANAS), quello ferroviario e quello dei trasporti.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali iniziative urgenti il Ministero intenda assumere per garantire all'aeroporto di Genova i finanziamenti necessari per dotare la città di un'aerostazione attesa e promessa da oltre un ventennio, tenuto conto che la Liguria, a differenza di altre regioni, dispone di un solo aeroporto, alternativo, nei mesi invernali, degli aeroporti di Torino e Milano, e che nei mesi estivi registra un notevole flusso turistico fra i primi in Italia.

(4 - 02723)

**Ordine del giorno  
per la seduta di giovedì 4 marzo 1982**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 4 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per

l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dall'ANCC (1734).

2. Norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto (1683) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,40).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari